



Domenica, 28 ottobre 2018 Numero 42 - Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna
tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755
fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 58 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni: 051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

indiocesi

a pagina 2
Fanin, il servo di Dio a 70 anni dalla morte

a pagina 3
Cuamm, i medici in campo con l'Africa

a pagina 8
«Avvenire» nel 50° trova radici in città

la traccia e il segno

Educare in modo «mirabile»

Il Salmo 125 ci propone un'espressione che sottolinea un'esplosione di gioia: «grandi cose ha fatto il Signore per noi» ed è un'espressione che si può leggere implicitamente anche dopo il miracolo compiuto da Gesù nel Vangelo, cioè la guarigione del cieco Bartimeo. L'educatore non è certo chiamato a «fare miracoli», ma è importante che nell'agire educativo e nelle pratiche didattiche degli insegnanti vi sia qualcosa di «mirabile», cioè la capacità di realizzare le azioni educative in una dimensione di splendore ed andare oltre il rischio della routine. Un approccio stanco e routinario, infatti, è il nemico interiore più insidioso per un educatore e per un insegnante, il fatto di pensare al proprio ruolo come ad un «mestiere», magari con un approccio altamente sindacalizzato e l'obiettivo fondamentale di arrivare tranquilli e senza troppo stress alla fine del mese. Non è questo l'atteggiamento di chi vive la vocazione educativa con intensità e con passione, ma soprattutto con il desiderio di far sì che il cammino compiuto dagli allievi si svolga in una dimensione di splendore, che le esperienze educative e didattiche abbiano per loro il sapore di eventi in grado di cambiare la loro vita, di generare nuove consapevolezze, di percorrere con gioia la strada che conduce a gustare lo splendore del vero, la forza del bello, la gioia del bene. In fondo a questo il vero «miracolo» della relazione educativa, quando ai nostri allievi si aprono orizzonti inaspettati e questi diventano significativi per la loro vita.



Andrea Porcarelli

L'INIZIATIVA

UNA PROCESSIONE PER RICORDARE I BAMBINI MAI NATI

COMUNITÀ PAPA GIOVANNI XXIII

«**G**iovannino seduto per terra sulla sabbia deserta. È solo, ma non è solo. La vita gli diede tre figli, ma il secondo non ebbe niente dalla vita (né una briciola di luce, né un filo d'aria, né un nome), perché quando nacque la morte l'aveva agghiacciato. Ma egli rinvivò la bocca muta con un soffio del suo respiro, accese gli occhi spenti con un po' di luce dei suoi occhi, e gli fece un nome con un pezzettino del suo cuore: G. E. Ci - non nato - visse. E fu sempre con suo padre, e anche ora è qui con lui, e nessuno lo sa» (Giovanni Guareschi, «Diario clandestino» 1943-1945). Sono tanti i genitori, i nonni, i fratelli che portano dentro di sé un viso forse mai visto, una vita che non è mai breve da racchiudersi nei pochi battiti di un cuore nascosto ma che ha ugualmente generato gioia e dolore insieme. Per dar voce a questo vissuto ci ritrovammo l'1 novembre, alle ore 11 e 45, nella chiesa di San Girolamo alla Certosa, per l'appuntamento che la Comunità Papa Giovanni XXIII propone da 18 anni.

A promuoverlo è l'«Ambito Maternità Difficile» e Via attraverso il quale la Papa Giovanni, da anni ha scelto di mettersi a disposizione di quanti stanno affrontando temi legati alla gravidanza e per i quali sentono il bisogno di un accompagnamento. La disponibilità è valida anche per gli operatori sanitari e sociali che nel loro lavoro incontrano coppie e mamme single in cerca di un affiancamento. Sempre più spesso, tra queste persone, c'è chi sta cercando un aiuto per elaborare il lutto inaspettato che ancora si confonde con la gioia della maternità e della paternità. Di ancor più difficile gestione è il dolore che segue un aborto volontario e a cui possono associarsi considerevoli complicanze psico-relazionali, soprattutto perché appare come un dolore non motivato, non giustificato. Sulla rivista «The Lancet» (2016) è stato pubblicato come ogni giorno, nel mondo, almeno 7200 mamme/coppie perdono il proprio bambino a causa della morte in utero.

Se «la gente comune» ha sempre saputo che di vero e proprio lutto si tratta, le istituzioni e poi anche una certa cultura moderna, faticano ancora ad ammetterlo. Nell'ultimo decennio, però, sta prendendo forma un diverso movimento: presso alcune Regioni e presso il ministero della Salute: «La morte in utero o in epoca perinatale è per i genitori un evento traumatico, uno shock emotivo che può causare un lutto profondo» (Pugliese, ministero della Salute).

L'1 novembre prossimo sarà con noi «Progetto Giacomo». Nato dall'esperienza del lutto vissuto dai genitori di Giacomo, è diventato una realtà presente da alcuni anni al Policlinico Sant'Orsola ed è, a tutti gli effetti, parte integrante della presa in carico delle famiglie che ricevono diagnosi infausta per un bimbo in gestazione. Conosciamo che è ancora poco diffusa la conoscenza dell'art. 7 del Dpr 285/90, il quale prevede che per la sepoltura dei bambini nati morti si osservino le norme istituite in via generale per il decesso di una persona. Questo diritto è garantito al comma 3 anche ai bambini di presunta età inferiore alle 20 settimane, qualunque sia l'origine del loro decesso. E' quindi facoltà dei «parenti o chi per essi» (e non solo dei genitori), presentare all'Aiuti domanda di seppellimento, entro 24 ore dal momento dell'uscita dal grembo materno. «Il lavoro sul dolore è ricordare, non dimenticare; è un processo di internalizzazione, non di estrusione» (George Vaillant). Aggiungere a ciò la preghiera è il prezioso completamento di un percorso che rende tutti più umani così come rende veramente «persona» ogni persona che si avvicina a Dio. Per questo l'invito a partecipare è rivolto a tutti. Per informazioni 800035036.



Il momento della firma alla chiusura del processo diocesano di beatificazione di don Luciano Sarti (foto Marco Stupazzoni)

Chiusa la fase diocesana del processo di beatificazione. Le parole di Zuppi Don Sarti, passi di santità

Riportiamo uno stralcio delle parole dell'Arcivescovo per la chiusura della fase diocesana del processo di canonizzazione del servo di Dio monsignor Luciano Sarti.

DI MATTEO ZUPPI *

Don Luciano trasmette ancora oggi la consolazione di Dio. Qualcuno diceva di lui, come sempre avviene per gli uomini santi: «Solo a ripensarlo mi fa sentire più buono». Ecco la forza dei puri di cuore che si liberano dall'opacità del male e intorno ai quali tanti vedono e acquistano una forza di pace. San Serafino di Sarov diceva: «Acquistata la pace in te e l'avranno in migliaia attorno a te». Di don Luciano monsignor Ranzini diceva: «Molti cercavano la sua compagnia perché ci affascinava la sua bontà, lo sentivamo già tanto vicino al Signore». Non era certo un prete leader, non voleva dimostrare con le opere il suo valore. Era solo un prete

buono, amabile, disponibile, umile, accogliente. Donava tutto con gratuità. «Davanti perché aveva ricevuto e voleva condividere l'abbondanza dei doni ricevuti! Solo gli umili sono innalzati e sollevano, aiutano a rialzare. Non dobbiamo e non possiamo essere tutti noi così? Non è un'indicazione chiara di dove trovare risposta all'insoddisfazione che qualche volta amareggia la vita del prete, che ci fa cercare quello che non serve e ci nasconde la gioia vera che è nel servizio alla comunione, nel seminare misericordia? La sua persona è legata fisicamente a questo luogo. Il santuario non era certo una chiesa grande! Eppure tanti venivano qui. Qui c'era l'incontro con un padre misericordioso. Poggio è stata come la casa del figlio prodigo, dove con Maria tanti hanno trovato una chiesa madre. «Tutti noi di Poggio Piccolo siamo cresciuti "sotto lo sguardo della Madonna" per la particolarità dell'icona mariana che si venera al santuario; questo ci rende capaci di capire la

forza di uno sguardo: don Luciano sapeva far sentire lo sguardo redentivo che Dio ha su ognuno di noi». Don Luciano era per certi versi «il santo prete della chiesa accanto». E aiuta anche tutti noi ad essere i «santi uomini della porta accanto»: uomini semplicemente buoni, con quello che significa, anche di sacrificio. La lettura dei suoi appunti del seminario mi hanno ricordato quelli di papa Giovanni, rigoroso verso di sé con un'ascetia personale severissima, che ha combattuto la battaglia più grande: quella contro il proprio egoismo. Infatti essere buoni non è un problema di carattere! Dipende da noi, tutti siamo chiamati a diventarlo! «Fate del bene, cioè state buoni e troverete dappertutto facce allegre. Non c'è scienza, non c'è ricchezza; non c'è forza umana che eguagli il valore della bontà. È un errore credere che la bontà, cioè l'affabilità, sia una piccola virtù. È una grande virtù, perché è dominio di sé; disinteresse personale; ricerca fervorosa di

giustizia; espressione e splendore di fraterna carità; nella grazia di Gesù è il tocco dell'umana e divina perfezione» (Giovanni XXIII). Scriveva don Luciano: «Il mezzo principale per essere contenti è l'ubbidienza. Adempriere bene i doveri verso Iddio. Rispettare e amare i superiori. Amare i compagni, perdonando, scusando con generosa carità. Rispettare anche l'anima nostra, che il Signore ha tanto amato». Questo rigore lo ha accompagnato fino al termine della sua vita. Ricordo le parole del cardinale Caiffara che poco più di 10 anni fa iniziava il processo che oggi concludiamo: «La Chiesa inizia oggi a verificare se don Luciano Sarti ha vissuto la sua sequela di Cristo in una forma tale da meritare di essere "canonizzata": proposta cioè come regola e vita di vita. Vogliamo sperare che la Chiesa ci doni in don Luciano una delle "figure esemplari" di questo mirabile e misterioso farsi carne del Vangelo nella carne del nostro popolo attraverso la



mediazione del ministero apostolico. * arcivescovo

Vigilia di Ognissanti, tutti in preghiera con l'arcivescovo



La prima processione di Ognissanti, il 31 ottobre 2009

Una suggestivo appuntamento che si avvicina al suo decennale: risale infatti al 2009. E venerdì nei cimiteri celebrazioni di Zuppi per la Commemorazione dei defunti

Nella chiesa della Sacra Famiglia (via Firma Bandiera 24) la Chiesa di Bologna invita a radunarsi alle 20.45 di mercoledì 31 per una processione che, presieduta dall'arcivescovo Matteo Zuppi, procederà sotto il portico che dall'Arco del Meloncello giunge al Cimitero della Certosa; qui, nella chiesa di San Girolamo, sarà celebrata la Liturgia della Parola. Un suggestivo appuntamento che si avvicina al decennale: è infatti dal 2009 che la

diocesi si è riappropriata di un rito tradizionale eminentemente cattolico, e in preghiera e letizia la sera del 31 ottobre si prepara alla solennità di Ognissanti e la memoria delle Anime Purganti. La Confraternita dei Domenichini e in particolare il compianto Antonio Bugetti, con altri e con le Confraternite legate al Santuario della Beata Vergine di San Luca avanzarono la proposta, che la diocesi ha fatto propria. È un modo concreto di dare significato alla vigilia della Festa di Tutti i Santi (in inglese Halloween, che deriva da All Hallows' Eve) e vuol dire semplicemente «sera della festa dei Santi». Tale festa, preceduta da una grande veglia, si affermò in Oriente e poi in Occidente, e fu fissata all'1 novembre da papa Gregorio IV nell'835. Accanto ad essa si affermò la commemorazione dei fedeli defunti, e fu sant'Odilone di Cluny

(961-1049) che probabilmente nel 1024 introdusse nella liturgia il nesso fra le due celebrazioni: quella di quanti godono già della visione divina e di quanti l'attendono e la desiderano affrettata dalle preghiere della Chiesa pellegrina. Il gesto bolognese unisce alla grande vigilia di Ognissanti l'antica usanza per cui la sera di questa festa ci si riuniva per recitare il Rosario per le Anime Purganti. E in occasione della Commemorazione dei defunti, venerdì 2 novembre alle 9 nella chiesa di Santa Maria Assunta di Borgo Fangale Messa seguita dalla benedizione al campamento e alle tombe dei caduti della Prima Guerra mondiale; alle 11 Messa in San Girolamo della Certosa; entrambe saranno presiedute dall'Arcivescovo. Alle 9 in San Petronio Messa per i defunti delle Forze Armate celebrata dal vescovo ausiliare emerito monsignor Ernesto Vecchi. (G.L.)

Un film con i giovani della sua terra

Fra le varie iniziative che l'arcidiocesi sta portando a termine per onorare il suo Servo di Dio, Giuseppe Fanin, in occasione del settantesimo anniversario dal suo omicidio, vi è anche la produzione di un "docufilm". Si tratta, come suggerisce il nome, di una tecnica ibrida che unisce la precisione storica nella ricostruzione della vita del giovane persicetano e le tecniche tipiche delle realizzazioni cinematografiche. Attualmente in fase di montaggio, il docufilm dal titolo «I migliori anni della nostra vita» verrà presentato alle 21 del 3 di novembre al cinema teatro intitolato proprio a Giuseppe Fanin a San Giovanni in Persiceto. L'ingresso è gratuito e l'invito è aperto a tutti coloro che vorranno prendersi parte. Si tratta di un'iniziativa del tutto particolare anche per la presenza massiccia di giovani alla sua realizzazione. «Il titolo

della produzione mi è venuto spontaneo - racconta il regista, Otello Cenci - quando scoprii che Giuseppe e la fidanzata Lidia erano diretti al cinema proprio la sera di quel 4 novembre 1948, quando trovò la morte. Il film che avrebbero voluto vedere ma non vedettero trovando piena la sala - spiega - si intitolava proprio "I migliori anni della nostra vita". Quasi uno strano scherzo del destino, visti gli esiti di quella notte, ma che ha fornito lo spunto per indagare gli ultimi giorni di questo ventiquattrenne credente e «impegnato» per la sua comunità. «Giuseppe si era laureato in Agraria appena nove mesi prima e in quel periodo stava pensando ad un altro tipo di sindacato libero - spiega Cenci - Inutile dire come questa proposta andò a minare alcuni assetti politici del periodo, a tal punto da farlo oggetto di diverse minacce». Il rischio

per l'incolumità di Giuseppe Fanin era reputato talmente stringente che qualcuno arrivò a consigliarlo di portare con sé un'arma. «Rifiutò sempre questa ipotesi, continuando a ripetere che la sua difesa più potente era rappresentata dalla corona del Rosario - afferma Cenci -. La realizzazione del docufilm ha coinvolto l'intera comunità persicetana, sia attivamente che col semplice rinnovo del ricordo dell'illustre concittadino. Non è sfuggito come l'anniversario della morte del giovane Servo di Dio cada poco dopo la conclusione del Sinodo dedicato ai giovani. «L'idea che ci siamo fatti sulla persona di Giuseppe è quella di un ragazzo colpito da Cristo, innamorato di lui - confida Cenci -. Da questo nasce la sua forza, la passione che poi dilaga comprendendo tutti gli aspetti della sua vita: dal divertimento alle relazioni e fino all'impegno sociale». (M.P.)



Testimone fino alla fine di donazione e di servizio

A settanta anni da un fatto è logico che i testimoni del tempo siano «ad esaurimento», familiari compresi. È singolare che «quel fatto» abbia, fra i tanti analoghi in Italia e in Europa, assunto un'eco di tali dimensioni sociali e civili, avessendone una componente non secondaria di sanità. Un'ipotesis formulata prima sommessamente, poi generalizzata, con l'introduzione della Causa e la chiusura del processo diocesano, in un modo convinto promotore il cardinale Giacomo Biffi. A questo punto, la sua storia riveste una dimensione esemplare, e la sua lettura travalica i tempi cronologici ed acquisisce motivazione di insegnamento perenne. Non sappiamo se e quando l'iter canonico porterà ad un riconoscimento ufficiale, ma resta l'affermazione dell'impegno eroico fino alla morte: restano l'impegno di una vita coerente con i fondamenti cristiani. «Unico di noi rimasto giovane» - ho sentito dire più di una volta dai suoi coetanei. Una testimonianza di impegno presentata oggi a una generazione tentata da infinite forme di dissipazione. Un riferimento inattuale, in questo senso: ma, forse, proprio per questo, ci abbiamo cercato alla riflessione ed alla imitazione. **Giampaolo Venturi, storico**

Una serie di eventi culturali, religiosi e sociali nel prossimo fine settimana riproporranno a più riprese

nella sua San Giovanni i temi cari al Servo di Dio, come il lavoro e la testimonianza di fede

Sulla strada di Fanin anniversario. A settant'anni dall'uccisione un'eredità ancora attuale per i giovani di oggi

DI MARCO PEDERZOLI

In un'occasione tanto particolare come quella del settantesimo anniversario dalla scomparsa del Servo di Dio Giuseppe Fanin, abbiamo contattato l'avvocato Andrea Ambrosi, postulatore della causa di beatificazione del giovane persicetano. Quali sono le peculiarità da lei individuate nella figura di Giuseppe Fanin? Al di là dello spirito determinato ed umile col quale visse i vari stadi della sua breve esistenza, dagli studi sino all'attività nella Fuci e a quella sindacale, in lui rimasero sempre ben radicate la fede e l'umiltà. Alla base di tutta la sua vita vi era una granitica fede e un raro senso di giustizia sociale. L'ansia di adoperarsi per i più deboli e sfruttati nasceva in lui dal Vangelo: egli avrebbe voluto garantire alla classe operaia la libertà di esprimere le proprie idee, di avere un lavoro ed una vita dignitosa e, soprattutto, avrebbe desiderato che il singolo individuo fosse considerato come uomo e non come un numero all'interno di una massa.

Quali, invece, le caratteristiche della sua spiritualità? La sua è un'anima che si immerge nella vicenda umana, che dimostra come per essere santi non sia necessario fuggire dal mondo, percorrere strade eccezionali: si può arrivare alla santità anche attraverso la vita di ogni giorno, praticando gli insegnamenti delle Sacre Scritture ed i precetti della Chiesa. Fece implicare azione. Fanin fu uno straordinario «exemplar» - oggi è di moda dire «un'icona» - di questo collegamento, di questa stretta consequenzialità fra credere e agire. Qual è l'eredità di un Servo di Dio ventiquattrenne, strappato alla vita un settantenne fa, per il mondo di oggi?

Il suo apostolato sociale deve essere un monito per non ripetere gli errori del passato: in particolare deve servire nel mondo del lavoro a dimmerare i ritorni bovina, dal portando dovunque fraternità e solidarietà. A questo proposito mi piace citare uno scritto di Rinaldo Bovina, dal titolo «Era armato solo di amore e di fede»: «Ai giovani voglio dire che l'olocausto di Fanin fu per tutti noi, amici suoi,

Il postulatore della causa di beatificazione, Ambrosi: «Nella sua vita c'erano una granitica fede e un raro senso di giustizia sociale. Dal Vangelo nasceva l'ansia per aiutare i più deboli»

rigeneratore di nuova forza e coraggio per portare a compimento l'opera di giustizia e libertà per le quali lui era caduto». A che stadio si trova l'iter canonico per la beatificazione di Giuseppe Fanin? L'indagine processuale sulla vita santa, sulle virtù eroiche e sulla fama di santità del Servo di Dio si è svolta in due fasi. Tra il 1994 e il 2000 si è proceduto alla raccolta di nove deposizioni rese dai testimoni «ad futuram rei memoriam». Tra i primi mesi del nuovo Millennio e il settembre del 2003 l'arcidiocesi di Bologna ha poi regolarmente istruito il processo ordinario. L'apparato probatorio, composto complessivamente di cinquantasette testimoni su basi molto solide. Molti di essi infatti -



Il cippo di via Biancolina che ricorda il luogo dell'uccisione

più della metà - lo conobbero e lo frequentarono per molti anni, mentre altri si rifanno a periodi storici importanti e ben determinati della sua vita. Fra essi il periodo degli studi o quello della militanza nelle Acli. Degne di nota sono inoltre le scrupolose dichiarazioni rilasciate dai familiari più stretti del servo di Dio, particolarmente dai due fratelli, dalle tre sorelle e dalla fidanzata.

Attualmente si trova in Vaticano la «Positio super virtutibus», consegnata nel maggio 2007 alla competente Congregazione delle Cause dei Santi. Essa attende di essere posta a ruolo per essere discussa dalla commissione teologica, composta da nove consultori.



Una Messa con l'arcivescovo e una mostra permanente

Sono due gli appuntamenti principali che caratterizzeranno la giornata di domenica prossima, 4 novembre, in occasione dell'anniversario del settanta dalla morte di Giuseppe Fanin. Il primo, alle 17, sarà la Messa che presiederà l'arcivescovo Matteo Zuppi nella parrocchia di San Giacomo di Lorenzatico. Terminata la celebrazione seguirà l'inaugurazione di una mostra permanente negli ambienti adiacenti alla chiesa, dove saranno raccolti diversi pannelli dedicati alla vita e alle opere del Servo di Dio. Sarà inoltre presente una mensa d'altare in cui vennero inserite alcune pietre raccolte sul luogo del martirio del Fanin, dunque macchiare del suo sangue. La mostra comprenderà anche alcuni scritti autobiografici del Servo di Dio e qualche ritaglio di giornale inerenti ai fatti avvenuti in seguito al suo sacrificio. «Quando iniziamo a riflettere su come celebrare degnamente l'anniversario della nascita al cielo di Giuseppe Fanin - racconta monsignor Amilcare Zuffi, amministratore parrocchiale di San

Giacomo di Lorenzatico - l'amministrazione comunale si disse subito entusiasta e pronta a collaborare. Successivamente abbiamo cercato di attivare canali di comunicazione con le scuole, in modo da presentare ai giovani un altro giovane che potesse coinvolgerli». Un ragazzo di ventiquattro anni. Fidanzato, con tanti amici, una famiglia solida alle spalle. Un giovane come tanti, ma animato dal profondo amore per Cristo. «Direi che è la parola "passione" quella che a mio parere - spiega monsignor Zuffi - meglio inquadra il Servo di Dio. Passione per Dio che egli ha saputo tramutare in passione per le persone che lo circondavano. Già da qualche anno, per quanto avesse provato a frequentare il Seminario - prosegue - egli aveva compreso come la sua strada vocazionale fosse di altro tipo. Questo non l'ha disilluso da una relazione, da un rapporto e un'esperienza forte con il Signore. Essa - conclude monsignor Zuffi - gli permise di sentirsi pienamente partecipe alla vita di quel tempo».

in calendario

Iniziative per la ricorrenza

Ricordo speciale per il Servo di Dio Giuseppe Fanin nella sua San Giovanni in Persiceto. A settant'anni dall'uccisione, la sera del 4 novembre 1948, la sua figura verrà ricordata con una Messa, un film, un convegno sul mondo del lavoro e diverse iniziative collaterali. Il calendario, promosso dalla Commissione diocesana per la pastorale del lavoro della Chiesa di Bologna, in collaborazione con il Comune di San Giovanni in Persiceto, si svolgerà dal 9 al 10 novembre al Teatro comunale di San Giovanni in Persiceto con un incontro con i rappresentanti del mondo del lavoro dal titolo: «Lavoro giusto, lavoro buono». Saranno presenti l'arcivescovo Matteo Zuppi e il procuratore Marco Mescolini. In serata alle 21 al Teatro Fanin sarà proiettata l'anteprima del film «I migliori anni della nostra vita», realizzato dalla Commissione diocesana per la pastorale sociale e del lavoro. Al termine della proiezione l'esibizione della «Maddalen's Brothers» e l'esposizione degli elaborati delle scuole elementari. Domenica 4 novembre alle 17 nella chiesa di San Giacomo di Lorenzatico Messa presieduta da monsignor Zuppi e, a seguire, inaugurazione della mostra permanente su Giuseppe Fanin. Alle 19.30 concerto dei «Maddalen's Brothers» sempre nella chiesa di Lorenzatico.

Nel suo nome un convegno sul mondo del lavoro

DI MATTEO PROSPERINI *

Il 1° ottobre 2017 papa Francesco ha visitato la città di Bologna, riservando un incontro speciale con il mondo del lavoro (e del «non lavoro»). In piazza Maggiore e in modo particolare sul sagrato di San Petronio, trovò posto tutto il mondo bolognese che lavora, produce lavoro, cerca lavoro. Tutti insieme, pur essendo realtà differenti che spesso divergono, discutono, sono chiamate a concertare la materia del lavoro, hanno avuto la possibilità di sedersi accanto gli uni agli altri. Nemmeno l'essere credenti fu discriminante quel giorno, ma solo l'invito a rappresentare il mondo del lavoro bolognese rese tutti chiamati ad essere «cittadini» di unico accanto al Papa. La nostra Chiesa ha voluto conservare quello spirito, e non disperderlo e a poco più di un anno di distanza riconvocare tutti per

continuare quell'ascolto comunitario. Alla Commissione diocesana del lavoro è parso opportuno che questa convocazione avvenisse proprio in occasione dell'anniversario del sacrificio di Giuseppe Fanin. Non si è voluto in questa occasione celebrare l'anniversario della sua uccisione organizzando un convegno sulla sua figura, ma cogliere questa occasione per parlare di lavoro secondo una sfaccettata particolare, ispirati dalla storia di Fanin, dal suo impegno e dall'eredità che egli ha lasciato. Alla storia e al racconto su Fanin verrà dedicata la serata del 3 novembre con un cortometraggio realizzato dalla Commissione diocesana, ma il 3 novembre mattina il mondo del lavoro si ritroverà nel teatro comunale di San Giovanni per mettersi di nuovo in ascolto, coinvolti dal tema «Lavoro buono, lavoro giusto». La commemorazione di Fanin diventa quindi un invito da parte

dell'arcivescovo a quelli del sagrato e la mattina si incentrerà sul dialogo tra monsignor Zuppi e il Pm Marco Mescolini, procuratore di Reggio Emilia. Mescolini ha portato a termine il processo «Amelia», è quindi di grande interesse la sua preparazione circa il lavoro e la malavita organizzata che, molto più spesso di quello che pensiamo, condiziona il mondo del lavoro. Il dialogo tra l'arcivescovo e il Pm ci condurrà dentro il tema di cosa è il lavoro giusto, il lavoro buono. Questo è stato l'ambito di cui si è scelto di parlare convocando quelli del sagrato, auspicando chissà in futuro che la ricorrenza di Fanin, possa essere occasione per parlare di ciò che ci sta a cuore da angolature diverse. Non un convegno, non una conferenza, ma un ascolto condiviso da tutti.

* già direttore dell'Ufficio pastorale del lavoro

Il ricordo di Mel

Mel ha pubblicato una nuova edizione, con prefazione di Zuppi, del libro «La strada di Giuseppe Fanin» di don Filippo Casparini. Sarà consegnato il 3 novembre al Convegno sul lavoro e il 4 alle celebrazioni di Lorenzatico. Lunedì 5 alle 9 invece ci sarà un ricordo a Casalecchio, a cura di Mel, in via Fanin, di fronte alla polizia stradale. Interverranno: don Montemurisi, parroco al Casalecchio, a cura di Mel, in via Fanin, di fronte alla polizia stradale. Interverranno: don Montemurisi, parroco al Casalecchio, a cura di Mel, in via Fanin, di fronte alla polizia stradale. Interverranno: don Montemurisi, parroco al Casalecchio, a cura di Mel, in via Fanin, di fronte alla polizia stradale.

Giuseppe Fanin con la fidanzata Lidia



Sopra, l'interno della chiesa di Santa Maria Assunta di Monghidoro; a destra il logo dell'oratorio «Cinque pani e due pesci»



A Monghidoro il «Piccolo Principe» di TexTu un progetto teatrale dedicato a genitori e figli

Non mancano novità all'Oratorio «Cinque pani e due pesci» della parrocchia Santa Maria Assunta di Monghidoro, infatti possiamo contare su un'altra collaborazione con la compagnia teatrale TexTu che sabato 20 ottobre ha messo in scena «Il Piccolo Principe» nel Teatrino della parrocchia. Tutto è nato da un incontro e dal desiderio comune di aiutare i nostri bambini nella ricerca del vero bene, infatti il TexTu è un'Associazione non profit nata nel 2015 a Bologna dalla volontà di registi, insegnanti, pedagogisti, educatori e attori per valorizzare il potenziale socio-educativo e culturale della disciplina teatrale. È un progetto teatrale rivolto alle scuole e alle famiglie per fare apprendere in modo alternativo e divertente, per stimolare la riflessione e la creatività e per trasmettere, attraverso la bellezza della narrazione, valori antichi e per edificare persone nuove. Insieme abbiamo scelto «Il Piccolo Principe» per il tema da presentare ai nostri bambini: un atterraggio di emergenza nel deserto del Sahara per un gasio al motore dell'aereo sarebbe un'avventura terribile per chiunque, no? No, non

per il nostro aviatore. Per lui la tragedia si trasforma nell'esperienza più importante della vita, grazie all'incontro con un bambino dai capelli color grano. Senza il suo aeroplano, il pilota intraprenderà un viaggio incredibile in mezzo alle stelle, alla scoperta di personaggi «bizzarri» e di lezioni importanti. Una magia, un incanto o semplicemente un dono per imparare che «l'essenziale è invisibile agli occhi», che si è responsabili di ciò che lo di chi si addomestica, che le azioni sono più importanti delle parole, che l'amicizia ha bisogno di un tempo tutto suo e molto altro ancora. Un capolavoro letterario per i bambini di oggi e per quelli di una volta, che ha preso vita in uno spettacolo per tutti firmato TexTu. Al termine è stato possibile per i nostri bambini fare foto con gli attori/personaggi immersi nelle scenografie! Noi dell'Oratorio «Cinque pani e due pesci» ringraziamo di cuore TexTu per la straordinaria occasione che ha dato ai nostri bambini e la collaborazione possa continuare nel tempo.

Anna Sinno per Oratorio «Cinque pani e due pesci» e Elena Bovina, regista

A fianco, la chiesa parrocchiale di San Matteo di Molinella

Molinella, nella chiesa le spoglie di tre preti

In occasione della solenne traslazione delle spoglie mortali di don Luigi Caselli, di don Primo Angelini e di monsignor Vittorio Gardini, mercoledì 31 alle ore 21, nella chiesa di San Matteo Apostolo di Molinella, verrà rappresentato «Mors et vita duellum». Sacre suggestioni tra musica e poesia, con la partecipazione di Fabrizio



Macciarelli, Antonella De Gasperi e del Coro Ada. Contavalli di Molinella. Giovedì 1 novembre alle ore 16.30, sempre nella chiesa parrocchiale di San Matteo Apostolo, Celebrazione eucaristica presieduta da monsignor Claudio Stagni, Vescovo emerito di Faenza. Al termine, benedizione della tomba e reposizione di don Luigi Caselli, don Primo Angelini e monsignor Vittorio Gardini.

Sabato 10 novembre la ong terrà a Bologna l'«Annual Meeting» per fare il punto sulla sua azione umanitaria. Parla il direttore don Dante Carraro

Cuamm, in campo «con» l'Africa



Un medico del Cuamm visita un paziente

DI CHIARA UNGUENDOLI

«L'incontro che si terrà a Bologna è per noi un incontro annuale, che facciamo per fare il punto sulla nostra attività». Don Dante Carraro, direttore di «Medici con l'Africa - Cuamm» spiega così il significato e l'importanza dell'«Annual Meeting» che Cuamm terrà sabato 10 novembre dalle 10.30 nel Teatro Auditorium Manzoni. «Il principale tema che tratteremo - spiega - sarà il programma "Prima le mamme e i bambini" che abbiamo lanciato

«Al centro del nostro impegno c'è il programma "Prima le mamme e i bambini", che abbiamo lanciato due anni fa in 8 paesi sudamericani per garantire la cura dei neonati e un futuro sicuro alle madri»

due anni fa per garantire un futuro sicuro alle mamme e la cura dei neonati in 8 Paesi dell'Africa sudahariana (Angola, Etiopia, Mozambico, Tanzania, Sierra Leone, Sud Sudan, Tanzania e Uganda). Per questo operiamo in dieci ospedali con il loro territorio di riferimento. È un programma che dura 5 anni e in questi l'impegno che ci siamo dati è raggiungere 320mila mamme assistite e accompagnate al parto e altrettanti neonati. L'incontro di Bologna quindi ci serve a dare conto alla gente che crede in noi e ci sostiene e alle istituzioni con cui collaboriamo, dei risultati ottenuti. Perché crediamo fermamente in un'azione fatta di risultati concreti e misurabili. «Il nostro obiettivo - dice ancora don Carraro - è garantire un parto sicuro alla mamma e la cura del neonato; e se il parto si complica, garantire la possibilità per queste dieci strutture ospedaliere di praticare il taglio cesareo; assicurarsi i rischi della morte del bambino, della mamma o di entrambi. E anche quando il parto si complica con delle gravi emorragie, occorre poter fare una trasfusione di sangue, altrimenti quella mamma la perdi. È un dato riconosciuto da tutta la comunità internazionale, che vede nella mortalità materna, cioè da parto e nella mortalità infantile, specie quella del neonato, il più grave "collo di bottiglia" della sanità nei Paesi poveri. Per questo come

Cuamm abbiamo deciso di focalizzare il nostro intervento su mamme e bambini, che sono le due fasce di popolazione più vulnerabili, più fragili e più povere». Don Carraro sottolinea anche che in Africa, i due pilastri su cui bisogna lavorare sono: la scuola, primaria e secondaria, e la sanità, che deve garantire almeno i presidi sanitari di base: le emergenze ostetriche, la cura del neonato, specie nel primo mese di vita, nel quale più facilmente va incontro a infezioni e morte». Il direttore del Cuamm spiega anche che la Ong che guida, per il proprio impegno, ha fatto «una scelta di campo: di tutti i continenti abbiamo scelto l'Africa e in particolare quella Sub Sahariana; qui potremmo scelti l'ultimo miglio" del sistema sanitario: il dramma di una sanità che ancora manca dei servizi di base. Per questo ci chiamiamo Medici "con" e non "per" l'Africa, perché nella nostra azione c'è un crescere reciproco. Io quando vado lì, conosco e capisco di più la cultura del posto, la geografia, le condizioni di vita, i costumi di quel posto: questo mi insegnano i nostri colleghi locali. Da parte nostra, tentiamo di conoscere loro competenze e conoscenze che abbiamo in Europa: è uno scambio, è crescere insieme, affrontando insieme le difficoltà». «In quei dieci ospedali in cui abbiamo attivato il nostro programma per mamme e bambini - conclude don Carraro - facciamo ogni giorno formazione del personale locale sul lavoro. Abbiamo anche tre scuole per formazione di infermieri professionali e ostetriche. Pensiamo che ci sono Paesi come il Sud Sudan che non hanno un solo ginecologo, e un'ostetrica ogni ventimila mamma. Per questo abbiamo aperto qui una scuola per ostetriche e l'anno scorso si sono diplomate le prime ventine».

Istituto Veritatis Splendor

Europa e diritto alla pace, un evento

Si svolgerà martedì 30 alle 17 all'Istituto Veritatis Splendor (via Reno 57), l'evento organizzato da Alma Mater e Fter, per riflettere sul messaggio del Papa al mondo universitario durante la sua visita a Bologna. Ci sono i principali promotori dell'iniziativa - l'arcivescovo Zuppi e il rettore Ubertini - partecipando al monsignor Ugo Gallagher (Segretario della Santa Sede per i rapporti con gli Stati), il ministro degli Esteri Enzo Moavero Milanesi e Filippo Andreata (direttore Dipartimento Scienze politiche e sociali Unibo). La loro riflessione congiunta farà eco alle parole del Papa, che nel discorso bolognese ha messo in relazione il diritto alla pace e 60° dei Trattati di Roma: l'unione europea nasce per tutelare il diritto alla pace. Al termine dell'evento, sarà ufficializzata la Convenzione tra Alma Mater, Fter e Studio filosofico domenicano: accordo che promuove lo sviluppo dello studio dell'etica socio-economica.

In Curia un incontro di formazione per catecumeni adulti



Il Signore chiama in ogni tempo uomini e donne a seguirlo sulla strada del Vangelo. Come ogni anno sacerdoti, ministri, laici e comunità stanno accompagnando alcune persone che hanno chiesto di diventare cristiani per fare parte pienamente della Chiesa. È un dono di grazia che esprime concretamente come l'annuncio del Vangelo sia una parola che cambia la vita e la rende piena. Vogliamo ringraziare il Signore e chiedere che effonda abbondantemente il suo Spirito sui catecumeni che nella prossima Veglia pasquale riceveranno i sacramenti del Battesimo - Cresima - Eucaristia. Invito pertanto i parroci dei catecumeni a comunicare al più presto i nominativi e a presentare la domanda scritta al vicario per l'Evangelizzazione. Anche il catecumeno è invitato a presentarsi esprimendo la richiesta di ricevere i sacramenti dell'iniziazione cristiana, richiesta che diventa anche occasione di confronto del cammino percorso. Per pre-

pararci bene a vivere questo dono invito, parroci, catecumeni/e e catechisti/e sabato 17 novembre nella Sala Bedetti della Curia arcivescovile alle ore 10 per un incontro di conoscenza e di formazione. Ricordo che, normalmente, i sacramenti dell'iniziazione cristiana sono celebrati dall'Arcivescovo in Cattedrale la notte di Pasqua. I sacramenti possono essere celebrati nella comunità parrocchiale solo con l'autorizzazione dell'Ordinario. Potete contattare direttamente il sottoscritto al seguente indirizzo di posta elettronica: vicario.episcopale.evangelizzazione@chiesadibologna.it La Chiesa esprime la sua maternità proprio attraverso questo generare alla fede. Auguriamo a tutti i catecumeni, sacerdoti, catechisti e comunità, di crescere nella fede del Signore crocifisso e risorto che ci sostiene e illumina la nostra vita.

Pietro Giuseppe Scotti, vicario episcopale per l'Evangelizzazione

Forte segnale di partecipazione ecclesiale

Assemblea partecipata per la zona pastorale di Minerbio, Baricella e Malalbergo

Un'assemblea che ha visto una numerosa partecipazione dalle parrocchie della trentatreesima zona pastorale (Minerbio, Baricella, Malalbergo) quella tenutasi il pomeriggio di domenica 14 ottobre nella sala parrocchiale di Minerbio. La presentazione del presidente dell'assemblea ha aperto la convocazione, ricordando la finalità e l'orizzonte del cammino appena intrapreso in una zona che conta più di 27000 abitanti, suddivisi in 13 parrocchie di dimensioni molto differenti: dalle più numerose, come Minerbio e Altedo (ben superiori ai 5000 abitanti), alle più piccole, ma non meno importanti per storia

e tradizioni, come Armarolo e San Martino in Sovizzano (con circa 150 residenti ciascuna). La zona 33, posta all'estremo nord della diocesi, si spinge anche in provincia di Ferrara con Gallo, la frazione di Foggio Renatico; e proprio il parroco di questa comunità «oltrè Reno» (don Stefano Zangarini), nominato Moderatore dall'Arcivescovo, ha poi svolto la riflessione sull'attualità della Pentecoste per una Chiesa e una comunità locale che desidera essere davvero missionaria e capace di parlare agli uomini e alle donne del nostro tempo (come ha poi affermato il vescovo Matteo nel messaggio preparato per l'occasione). Il vicario pastorale don Dante Martelli ha portato il saluto della Chiesa locale ricordando che i presidenti delle assemblee di zona, per volontà dell'Arcivescovo, saranno tutti membri del Consiglio pastorale diocesano, aumentandone il numero di

componenti ma, soprattutto, rappresentando un forte segnale di partecipazione e comunione ecclesiale portando le esperienze di tutti i territori in cui la diocesi è stata ridefinita. Il pomeriggio è poi proseguito con la suddivisione in sette gruppi, due per gli ambiti della formazione dei catechisti, della carità e della liturgia e uno per la pastorale giovanile, avviando così la riflessione, che proseguirà nei prossimi mesi, sulla situazione delle comunità locali e le prospettive di cambiamento della pastorale in chiave missionaria. L'indicazione su cui si è impegnato questo lavoro di approfondimento è stata quella di privilegiare l'ascolto reciproco e il desiderio di lavorare insieme per crescere in comunione e spirito missionario e da ciò far poi scaturire le proposte operative più adeguate ai tempi in cui viviamo. La convocazione assembleare si è poi conclusa



Un momento dell'Assemblea

con un momento di conviviale fraternità particolarmente gradito dai partecipanti. Anche per questa piccola porzione del popolo di Dio, sparsa nella famosa «bassa», è dunque iniziato ufficialmente un cammino che solo lo Spirito Santo sa dove potrà indirizzarsi per partecipare fattivamente alla costruzione del Regno. Alessandro Viaggi

Le Felsinarie per San Zama

Grazie alla collaborazione con «Succede solo a Bologna» il ricavato della grande Festa delle Felsinarie, oggi all'Ippodromo Arcovegno sarà destinato ai restauri della Cripta di San Zama, l'antica Abbazia dei Santi Nabore e Felice, le cui visite sono gestite dall'associazione Le Felsinarie, nell'ambito della Festa internazionale della Storia 2018, si terranno a partire dalle 10 all'Arcovegno. Ingresso gratuito al mattino per tutti, dalle 13.30 gratuito per i bambini e le signore e i residenti nei 10 Comuni partecipanti al Palio.

Dalle vecchie alle nuove povertà: «Così arginiamo l'indifferenza»

«Cosa significa essere poveri nel 2018?», se lo chiede fra Giampaolo Cavalli, direttore di Antoniano in occasione della Giornata mondiale di lotta contro la povertà. «Sicuramente essere soli, non avere nessuno capace di darti un senso, vedere nel viso degli altri solo possibili nemici per paura concreta o indotta».

Antoniano: «Anche noi siamo poveri: di visioni alternative alla mentalità paternalistica sulla povertà come colpa; sui poveri come deboli e incapaci di visioni che sappiano affrontare il problema senza limitarlo alle questioni di "sicurezza" o "decoro"; di progetti sociali in discontinuità con quelli del passato».

Regione, guerra all'azzardo



Prevenire, curare e assistere chi è affetto da ludopatia. Nel suo impegno contro il gioco d'azzardo, da oggi, la Regione può contare su 7 milioni e 400mila euro assegnate con la ripartizione del Fondo per il gioco d'azzardo patologico per il biennio 2018/19.

L'appello della Banca del latte alle nuove mamme bolognesi

AA cercasi latte materno per neonati con problemi alla nascita. A lanciare l'appello è Granarolo che, insieme al Policlinico Sant'Orsola e all'associazione «Il Cucciolino», da tempo porta avanti la banca per il latte materno.

(senza alcuna spesa). Esso sarà poi pastorizzato e conservato in condizioni di massima sicurezza e quindi spedito agli ospedali. Ogni passaggio del biberon viene tracciato. «Ogni anno a Bologna - spiega il direttore generale del Sant'Orsola, Antonella Messori - nascono circa 100 bambini con un peso inferiore al chilo e mezzo. Il latte materno è per loro una vera medicina, ma non sempre la loro mamma ha la possibilità di allattarlo.

L'Emilia Romagna è al terzo posto per il numero di stranieri accolti, con 536mila presenze, dopo Lombardia e Lazio. Più di un terzo

è occupato, percependo il 23% in meno di un lavoratore italiano. Fra le occupazioni più praticate quelle domestiche, ambulanti ed edilizie

Il punto. Presentato giovedì scorso a palazzo d'Accursio il 28° dossier statistico sull'immigrazione con i dati dell'anno in corso

I veri numeri dei migranti

DI FRANCESCA MOZZI

L'immigrazione non può essere definita un fenomeno emergenziale. A confermarlo sono i dati del Dossier statistico Immigrazione 2018 Idos - Confronti, presentato giovedì a Palazzo d'Accursio. La tendenza riguarda anche l'Emilia Romagna dove vivono 536.000 cittadini stranieri, il 10,6 per cento del totale. La nostra regione risulta terza, dietro a Lombardia e Lazio per presenze ma, con il 12%, detiene il primato dell'incidenza più alta.

loro incidenza, pari all'8%, aumenta di pochi decimi a causa per lo più della diminuzione della popolazione italiana, che è tornata a emigrare, risulta più anziana e meno feconda. I dati - viene spiegato - sconvolgono la credenza secondo cui nel nostro paese si sta assistendo a un'invasione. «Questi dati - aggiunge l'assessore comunale al lavoro Marco Lombardo - confermano che è improprio parlare di emergenza». L'invasione viene smentita anche dai dati sui soggiornanti non comunitari: secondo Istat e Ministero dell'Interno sono 3 milioni e 700 mila, numero sostanzialmente invariato negli ultimi tre anni.



A sinistra, l'ingresso del policlinico Sant'Orsola-Malpighi

Le «Giornate di Tamino», solidarietà ai prematuri

DI GIULIA CELLA

Tomano «Le giornate di Tamino», un'importante iniziativa dell'associazione «Mozart14» per sostenere i laboratori di musicoterapia organizzati nei reparti pediatrici del policlinico Sant'Orsola-Malpighi, nati nel 2006 per volontà del maestro Claudio Abbado. Molte le iniziative in programma nel mese di novembre. Mercoledì 14 e giovedì 15 una originale staffetta musicale sarà interamente dedicata ai bambini ricoverati e alle loro famiglie. Venerdì 16, alle 21, il teatro del Meloncello ospiterà «Note per la vita. Prematuri si nasce, grandi si diventa», uno spettacolo pensato e condotto da Maria Martos, mamma di una bambina nata con parto pretermine. «Le giornate di Tamino» sono quest'anno dedicate proprio al delicato tema della prematurità e la data scelta per la serata non è casuale, ricorrendo il 17 novembre la giornata mondiale del neonato pretermine. Tra lacrime di commozione e sorrisi, verranno raccolti fondi per le attività realizzate dalle associazioni «Cucciolino» e «Mozart14» nei reparti di Neonatologia e Terapia intensiva neonatale del Policlinico. Come ha sostenuto Giacomo Faldella, direttore del reparto di Neonatologia e ospite della serata, «se volgiamo lo sguardo dietro di noi, non possiamo non essere felici e orgogliosi dei successi conseguiti in così relativamente pochi anni: oggi la maggior parte dei neonati che nascono dopo poco più della metà del normale periodo di permanenza nel grembo materno, sopravvivono. Ma se guardiamo davanti a noi, un'altra sfida ci aspetta, non meno difficile ed importante: far crescere questi bambini sani, fisicamente, emotivamente, mentalmente. Questo risultato dipende fortemente dalle stimolazioni ambientali durante la permanenza in terapia intensiva neonatale, che devono essere adeguate alle caratteristiche dello sviluppo cerebrale per qualità, intensità, periodicità e quantità. La musica e il canto sono tra gli strumenti più efficaci e perciò siamo grati di poter fruire del progetto Tamino». Le iniziative proseguono poi domenica 18 con il «Duo Improbabile» di Virginia Gastella e Claudio Trotta, che si esibiranno alle 21.30 al «Bravo Caffè» (via Mascarella, 1). «Panna lei o basterella lui, è» e proporranno un concerto di musiche originali nato dalla rielaborazione di repertori jazzistico, classico, progressive, rock, fusion e contemporaneo. Mercoledì 12 dicembre, infine, il Bravo Caffè ospiterà alle 22 «Donna Ginevra e le Stazioni Lunari», un concerto che ripercorre gli ultimi dieci anni di ricerca musicale di Ginevra di Marco, occasione unica per scoprire e riscoprire pezzi della tradizione popolare a partire dal bacino del Mediterraneo fino alle coste del Sudamerica e oltre. «Le giornate di Tamino» sono gratuite e ad esaurimento posti. Durante ogni evento sarà possibile fare una donazione liberale per sostenere le attività di «Mozart14». Per informazioni e prenotazioni: tamino@m Mozart14.com.

la cerimonia

Asp, comunità alloggio dedicata a Marri
È intitolata a Maria Cristina Marri, consigliera e prima segretaria provinciale Dc scomparsa nel 2015, la Comunità alloggio al Centro servizi Giovanni XXIII in viale Roma, 21. Il servizio dell'Asp Città di Bologna è destinato a over 65 in condizioni di autosufficienza o lieve non autosufficienza, che offre spazi comuni e attività condivise, oltre a garantire assistenza con l'obiettivo di favorire l'auto gestione delle attività quotidiane e la sperimentazione di uno stile di vita non istituzionalizzato. Alla cerimonia che ha ricordato l'impegno di Maria Cristina Marri per il sociale e per i più fragili, ha visto la presenza dei familiari, dell'assessore al Welfare Giuliano Barigazzi, del senatore Pierferdinando Casini e dell'ex ministro dell'Ambiente Gianluca Galletti.

La Regione per i disabili

Stop alle barriere

Per abbattere le barriere architettoniche, installare più ascensori o montascale e magari avere porte più larghe e bagni più ampi oppure anche videofononi e sistemi di automazione per porte e cancelli, arriva un aiuto dalla Regione. Supera, infatti, i 15 milioni di euro il pacchetto di risorse destinate ai Comuni per i lavori edilizi tesi all'abbattimento delle barriere architettoniche negli appartamenti e nelle parti

comuni dei condomini. Le risorse, per il 2018, saranno ripartite, da Piacenza a Rimini: 13 milioni provengono dal Fondo nazionale per i restanti 2,2 milioni di euro sono, invece, stanziati da viale Aldo Moro attraverso lo specifico Fondo regionale. Fondo che, nei quattro anni della sua attivazione, con oltre 8 milioni di risorse ha finanziato più di 2.300 interventi negli appartamenti privati. A Bologna

arriveranno, dal Fondo nazionale, 3,1 milioni di euro cui vanno aggiunte le risorse del Fondo regionale che ammontano a 440 mila euro. Per la prima volta a dover intervenire è la Regione potrà ripartire lo scorrimento della graduatoria regionale fino alla copertura totale del fabbisogno. Vi sono più di 9 mila richieste dei cittadini disabili ancora ferme nelle graduatorie comunali che hanno dato precedenza alle situazioni di maggiore gravità. (F.6.5.)



Un momento dell'inaugurazione

A San Lazzaro di Savena arriva l'emporio «Amalio»

DI FEDERICA GIERI SAMOGGIA

A San Lazzaro di Savena in via Emilia, 297 c'è un posto dove si può fare la spesa, senza essere un vero e proprio supermercato. Alla cassa non chiedono euro né tanto meno carte di credito o bancomat. Un posto dal volto umano appena inaugurato perché lì, tra quei muri e i pacchi di pasta, chi ha una vita momentaneamente in salita può aggiungere nuove possibilità di riscatto. Ed avere la sua seconda chance. Questo luogo unico è «Amalio», l'emporio solidale di San Lazzaro che, dopo attenta ristrutturazione, apre le sue porte negli spazi di «Casa Bastelli» il cui accesso è riservato ai cittadini sanlazzaresi che si trovano temporaneamente in condizione di fragilità economica o anche lavorativa. Attraverso lo sportello sociale e i servizi

sociali del Comune, le famiglie selezionate avranno a disposizione una spesa di 200 euro al mese, fatta per fare la spesa. «Amalio» è uno scrigno di straordinarietà. Intanto nel nome: il suo nome e l'idea per il suo logo guarda ad Amalio Gruppioni, sanlazzaresi che, nei giorni precedenti la sua scomparsa, ha disposto la donazione di un astagnetto a favore del Comune. Un gesto generoso che l'Amministrazione ha voluto ricordare e valorizzare dedicandogli quello che è già un luogo simbolo della generosità e del dono. Seconda eccezionalità: «Amalio» si regge grazie alle donazioni sia di beni da parte di imprese, associazioni e cittadini sia di tempo da parte dei volontari che, dopo essersi formati, fanno correre il nuovo servizio. Un prezioso contributo è arrivato anche dalla Fondazione Carisbo e dalla Fondazione del Monte. «Con

Amalio abbiamo voluto dare una risposta ai tanti cittadini che si trovano per la prima volta a dover rivolgersi all'Amministrazione per un aiuto - spiega il sindaco di San Lazzaro, Isabella Conti -. Si tratta di padri e madri di famiglia in una temporanea situazione di difficoltà, magari perché hanno perso il lavoro. E fanno fatica a provvedere ai bisogni dei propri figli o familiari a carico. Ma ci sono anche anziani la cui pensione non basta più per far fronte alle spese quotidiane». Insomma «si tratta di una fascia "grigia" che abbiamo il dovere di sostenere non solo dal punto di vista economico, ma anche sociale, salvaguardandone la dignità. L'emporio «Amalio», dono di un nostro concittadino Amalio Gruppioni, diventa così non solo un luogo dove poter fare la spesa, ma un punto di partenza da cui ricominciare».

Ivs, gli eventi di novembre

Eventi organizzati dall'Ivs in collaborazione con lo stesso

- MARTEDÌ 6**
Ore 17.10-18.40. Videoconferenza aperta nell'ambito del Master in Scienza e Fede, organizzato dall'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum di Roma in collaborazione con l'Ivs: «La Sindone come luogo di incontro tra catechesi, scienza e fede». «Lectio magistralis» di monsignor Andrea Leonardo. Consenso diolomi e rinfresco.
- MARTEDÌ 13**
Ore 17.10-18.40. Videoconferenza aperta nell'ambito del Master in Scienza e Fede: «Pierre Duhem e la nascita della scienza nel mondo occidentale cristiano». Alessandro Giostra.
- MARTEDÌ 20**
Ore 17.10-18.40. Videoconferenza aperta nell'ambito del Master in Scienza e Fede: «Galileo, pregi e limiti di un grande scienziato», don Luigi Gatti.
- MARTEDÌ 27**
Ore 17.10-18.40. Videoconferenza aperta

nell'ambito del Master in Scienza e Fede: «Padre Antonio Stoppani, le scienze della terra e l'etica, per una salvaguardia del creato», suor Stefania Lucchesi.

SABATO 17
Ore 11-13. Seminario interdisciplinare: «Cosa significa conoscere? Un'introduzione alle odierne teorie della conoscenza». Relatore: Giorgio Volpore.

Iniziativa promossa dalla Galleria d'Arte moderna «Raccolta Lerario»

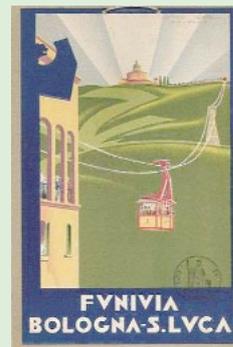
LUNEDÌ 26
Ore 20.45-22.30. Conferenza di padre Andrea Dall'asta su: «Annunciazione di Antonello da Messina: il mistero dell'incarnazione».

Iniziativa promossa da Dies Domini, Centro studi per l'architettura sacra e la città

GIOVEDÌ 15
Ore 9.30-18. Convegno dal titolo: «Bologna moderna: architettura e chiese nel secondo Novecento. Giornata di studi sull'opera di Glauco Ghesleri».

Museo B. V. di San Luca tra mostre e rievocazioni

Novi eventi al Museo della Beata Vergine di San Luca: martedì 30 alle 18, si presenta il libro di Piero Inghini «La funivia Bologna-San Luca. 1931-1976. Storia, testimonianze e documenti» che tratta della funivia che univa la città alla sommità del Colle della Guardia. Una storia che vede Bologna all'avanguardia nella realizzazione di un simile impianto: all'epoca ne esistevano solo altre due, a Barcellona e a Rio de Janeiro. Per la ricostruzione storica ha collaborato Giancarlo Bernabei. Sabato 3 novembre (fino al 29) apre la mostra «Arcangeli. Ritratto», che vede la collaborazione del Museo con l'Associazione «Francesco Francia» e il Liceo artistico «Francesco Arcangeli». Esposte opere inedite realizzate dagli studenti del liceo guidati da artisti della «Francesco Francia», che sempre hanno a cuore la preparazione dei giovani allievi. Info: 0516447421; 3356771199.



A fianco, la locandina per l'inaugurazione della Funivia di San Luca

Appuntamenti musicali e non solo

I San Giacomo Festival, nell'Oratorio di Santa Cecilia, via Zamboni, propone diversi concerti, inizio alle 18, ingresso libero. Oggi concerto del pianista Marco Ottaviani. Sabato 3 novembre alle 18, Morena Mestieri, flauto, e Carlo Mastropietro, chitarra, eseguiranno musiche dal barocco al classicismo. Alle 21, concerto del Coro Eurindice di Bologna e del Coro Polifonico Europeo «De Cicco». Sabato 3 novembre, nella chiesa di San Martino a Casalecchio, l'ensemble Phonurgia nova (Miho Kamiya, soprano; Antonio Quero e Marco Vestiboli, trombe; Giuseppe Monari, organo) esegue musiche di Monteverdi, Scarlatti, Bach, Dvorak e altri. Ingresso libero. S'inaugura stamattina alle 11, a Monzuno, nella Sala «Ivo Teglia» la mostra «La grande guerra 100 anni dopo», organizzata dal Gruppo di Studi Savena Setta Sambro in collaborazione con Comune e Pro loco di Monzuno. La mostra sarà visibile fino all'11 novembre (10.30-12 nei feriali e anche dalle 15.30 alle 18 il sabato e la domenica). I visitatori potranno osservare cimeli e quotidiani originali dell'epoca.

Giorgio Diritti ai Martedì di San Domenico parla di cinema e narrazione letteraria. Conferito a Pupi Avati il premio «Il portico d'oro - Jacques Le Goff»

Bologna incontra i suoi cantori

DI CHIARA SIRK

Bologna, che raramente diventa un «set» (a parte il recente fenomeno «Colandro»), con tutte le ricadute del caso in termini di turismo, è una città nelle cui arterie circola molto cinema. Essendo «dotta», lo si studia, lo si restaura, se ne parla, si compilano programmazioni che nulla hanno da invidiare a quelle dei teatri di prosa e di musica. Magari rischiando di dimenticare che proprio da qui hanno spiccato il volo personalità che il cinema ha

Due registi nati nel capoluogo emiliano, con una sensibilità fortissima verso la «poesia del vivere quotidiano», capaci di raccontarne gioie e dolori, nella storia, nella città e nei borghi della montagna

hanno fatto, ai massimi livelli. Questa settimana le due anime che in città hanno legato con la settima arte, la pratica e la teoria, s'incontrano in due appuntamenti che avranno protagonisti da una parte Pupi Avati, dall'altra Giorgio Diritti. Due registi nati nel capoluogo emiliano, entrambi con una sensibilità fortissima verso la «poesia del vivere quotidiano», capaci di raccontare la polifonia di gioie e dolori, bene e male nelle famiglie, nella storia, nella città come nei borghi della montagna. Ognuno declina a modo suo le piccole grandi storie delle persone che escono dalla categoria «gente», «pubblica» per diventare protagonisti di un interesse «disinteressato». Ti racconto perché sei tu, unico, irripetibile, come la tua storia. Entrambi da tempo lavorano altrove, ma un legame con Bologna, lo hanno sempre conservato. Il 30 alle 21, per il secondo incontro dell'anno sociale 2018-2019, «I Martedì di San Domenico», nel Salone Bolognini, presentano una serata su «Paesaggio uomo. Memoria e futuro nel cinema di Giorgio Diritti». Intervengono il regista e Giacomo Manzoni, direttore del Dipartimento delle Arti dell'Alma Mater. C'è molto della «memoria» nei film del regista, basti pensare a «L'uomo che verrà», ma questo incontro s'inscrive nel progetto «Memoria del Novecento» che anche per il quarantunesimo anno

della sua attività il Centro San Domenico, grazie al contributo della Legge Regionale del 3/03/2016 su «Memoria del Novecento. Promozione e sostegno alle attività di valorizzazione della storia del Novecento in Emilia Romagna», porta avanti. Sarà uno spazio di riflessione alla Storia e alle storie dell'Emilia Romagna portando l'attenzione su cinema e narrazione letteraria. Due linguaggi che spesso s'intrecciano proprio attraverso autori nati o anticamente cresciuti in questi orizzonti dei quali propongono la lettura riguardo a momenti cruciali del secolo scorso. Per tale motivo gli appuntamenti sono realizzati in collaborazione con Università di Bologna - Dipartimento delle arti e Dipartimento di italianistica -, e Cineteca.

Nella stessa settimana, nell'ambito della XV edizione della Festa internazionale della Storia, sarà conferito il Premio internazionale «Il portico d'oro - Jacques Le Goff» al regista Pupi Avati. La cerimonia si svolgerà venerdì 3 novembre, alle ore 17, nella Sala dello Stabat Mater della Biblioteca comunale dell'Archiginnasio. Il «Portico d'oro» del Centro internazionale di Didattica della Storia e del Patrimonio (DiPaSt) del Dipartimento di Scienze dell'educazione «Bertin» dell'Alma Mater è un premio internazionale, intitolato a Jacques Le Goff che intende valorizzare figure ed opere impegnate con correttezza ed efficacia nella diffusione e nella didattica della storia. Il premio si avvale della sovrintendenza di alcuni dei più apprezzati storici italiani ed europei. Appuntamento l'evento i saluti di Rolando Dondarini, docente di Storia medievale e presidente del DiPaSt dell'Università di Bologna. Conclude e consegna il premio il rettore dell'Alma Mater Francesco Ubertini.

Casa Pepoli Bentivoglio

La ricerca del bello secondo Fondantico

La Galleria d'Arte Fondantico di Tiziana Sassoli organizza nella sede di Casa Pepoli Bentivoglio (via de' Pepoli 6/E) il ventiseiesimo «Incontro con la pittura», intitolato «La ricerca del bello. Dipinti dal XIV al XIX secolo», tradizionale mostra autunnale dove saranno esposti circa 30 dipinti dal Trecento al primo Ottocento eseguiti da maestri emiliani o attivi in Emilia (da Michele Cotellini a Domenico Tibaldi, da Francesco Cavazzoni a Marcantonio Franceschini, tra gli altri). Gli esempi raccolti in questa mostra tracciano un itinerario in cui, col variare di epoche e gusto, il bello è aspirazione costante, anche se perseguita in modi sempre diversi. Il percorso è accompagnato da un testo critico di Daniele Benati dell'Università di Bologna. Fino al 20 dicembre, dal lunedì al sabato: 10-13; 16-19.



Il regista Giorgio Diritti sul set de «L'uomo che verrà»

Anche in S. Petronio ci si prepara a commemorare i defunti



La basilica di San Petronio si prepara ad ospitare i pellegrini in occasione della Commemorazione dei defunti, il prossimo venerdì 2 novembre, organizzando diverse iniziative. Alle ore 9 verrà celebrata la Messa in ricordo dei Militari caduti, alla presenza delle autorità dell'Esercito italiano. Per tutta la giornata saranno aperte la Cappella delle Reliquie e la Cappella di San Giacomo dove è esposto il Corpo dell'«Uomo della Sindone». Questa è una scultura in bronzo di Luigi Enzo Mattei che riproduce l'immagine tridimensionale di Gesù depresso dalla croce, come risulta dalla Sindone. Nata sulla base di ricerche scientifiche e artistiche che, per connotati e fedeltà all'originale sindonico, non hanno precedenti. La Cappella delle Reliquie, invece, un tempo era la sagrestia di San Petronio, poi Cappella della famiglia Zambeccari per volontà del Primitivo del Capitolo petroniano, monsignor Zambeccari,

nel 1746. La grande tela sopra l'altare nasconde la nicchia dove viene conservato un gran numero di reliquie, in reliquiari per lo più risalenti ai secoli XVII e XVIII. Alla parete sinistra della cappella, entro un'elegante cornice barocca venne rimontato il rilievo rappresentante l'Assunzione della Vergine che fu scolpita da Nicola Tribolo (1537) per l'altare maggiore della chiesa bolognese di Santa Maria di Galliera, e poi trasferita in Basilica verso la metà del XVII secolo. Alla parete di destra, nel 1746, venne sistemato il notevole dipinto rappresentante l'Annunciazione, opera, purtroppo assai annerita, del veronese Domenico Rizzi detto Brusaporci (1560 circa) e, per adattare il dipinto alla nuova cornice, Carlo Giovanni aggiunse il Padre eterno in due ampie fasce laterali. La Cappella oggi ospita le reliquie di diversi santi, già esposte in San Petronio da centinaia di anni. (G.P.)

al Duse

Bergonzoni «trascendente»

Da martedì 30 fino al 4 novembre, al Teatro Duse, inizio sempre ore 21, Alessandro Bergonzoni porta in scena il nuovo spettacolo: «Trascendi e sali». Certo quando Bergonzoni scrive, allestisce ed interpreta il suo quindicesimo atto, la domanda che nasce non può che essere: «dove ci porterà la sua personalissima, esilarante e poetica scrittura?». Sicuramente in una zona artistica dove «sicuramente» perde in definizione e significato e l'artista prova ad esibirsi negandosi, anzi, celandosi in vuoti ed ombre, non solo quelli materiali e visibili, ma anche quelli creati sciamanicamente dalla sua scrittura. In una scena da lui costruita, con una regia divisa con Riccardo Rodolfi, Bergonzoni intraprenderà un percorso arduo per scoprire se le immagini reali di questi anni possono essere modificate con la forza dell'arte.

Con Daniil Trifonov tradizione e opere di ampio respiro

Domenica, alle ore 20.30, all'Auditorium Manzoni, la Stagione di Musica insieme ospiterà, per la prima volta nel suo cartellone, Daniil Trifonov, uno dei talenti più sbalorditivi e richiesti della nuova generazione. Il pianista russo, vincitore sia del concorso «Rubinstein» che del «Cajkovskij», nonché di un Grammy per la migliore registrazione solistica di musica classica nel 2018, dimostra la sua tecnica perfetta e la sua spiccata sensibilità con un programma che accosta opere di ampio respiro, come le monumentali sonate di Beethoven e Prokof'ev e i Bunte Blätter di Schumann, ad

alcune preziose rarità degli stessi autori. Dice di lui Martha Argerich: «... ha tenerezza ed anche l'elemento demoniaco. Non ho mai sentito nulla di simile». Nato in una famiglia di musicisti russi nel 1991, Trifonov ha iniziato lo studio del pianoforte a cinque anni per poi debuttare con l'orchestra all'età di otto. Nel 2011 arriva la vittoria al concorso «Rubinstein» di Tel Aviv e subito dopo il trionfo al «Cajkovskij» di Mosca. Da allora Trifonov ha viaggiato il mondo esibendosi con le principali orchestre e direttori, ospite delle più importanti sale da concerto e festival. Lodato dalla critica per il suo stile interpretativo, che unisce grande energia a una

delicata sensibilità, nel 2014 ha debuttato anche come compositore. Nei programmi da concerto di Trifonov troviamo evidenti segni del suo modo d'intendere l'arte musicale. Brillante e tecnico come nell'Andante Favors con cui aprirà il suo recital e nel Presto Passionato, in un doppio confronto fra Beethoven e Schumann. In chiusura, Prokof'ev, brillantissimo pianista, compositore eccellente. Non solo, dunque, un omaggio al grande repertorio sovietico, quello su cui certamente Trifonov si è formato, ma anche una sorta di ulteriore confronto: quello con una tradizione tipicamente russa e sovietica, che ha visto molti grandi pianisti (Cajkovskij, Sostakovic, Prokof'ev appunto, solo per citarne alcuni) dedicarsi alla composizione, dando un contributo essenziale alla storia della musica.

«All'Auditorium Manzoni, la Stagione di Musica insieme ospita, per la prima volta nel suo cartellone, il giovane pianista russo, uno tra i talenti più sbalorditivi e richiesti della nuova generazione»

Il pianista russo Daniil Trifonov

Chiara Sirk

Chiesa e società
in campo
per il riscatto

Per il ciclo
«La violenza dei
vili» al cinema
teatro Bristol
della parrocchia
di San Ruffillo
si è riflettuto
sull'emergenza
che riguarda la
condizione delle
donne costrette
con l'inganno a
vendere sé stesse

DI LORENZO BENASSI ROVERSI

«L a tratta delle nuove schiave», all'interno della rassegna «La violenza dei vili» è stato il terzo ed ultimo incontro sul fenomeno della violenza di genere, tenutosi presso la sala della comunità Bristol. La serata è incominciata da lontano, dal cuore dell'Africa ove ha origine il fenomeno della tratta. Attraverso la voce di Paola Gatta prende vita l'esperienza di Eveline, una giovane che come tante altre parte per l'Europa in cerca di un futuro migliore. Lungo il percorso viene fatta prigioniera, venduta e destinata al mercato europeo della prostituzione. Stefano Orsi della Direzione distrettuale antimafia spiegherà, insieme a don Aldo Buonaiuto, come il mercato europeo della prostituzione sia uno dei bottoni più ricchi del crimine organizzato. Infatti, se è vero che le organizzazioni criminali che gestiscono il traffico di donne sono tendenzialmente straniere, è anche vero che i clienti sono in stragrande maggioranza nostri connazionali. Spaventano i numeri del fenomeno: nel



La prostituzione in Europa, la nuova tratta delle schiave

nostro Paese si stimano 2,5 milioni di clienti. Una piaga morale dunque, prima ancora che un'attività criminale. Orsi paragona per efferatezza e dimensioni il fenomeno del traffico di esseri umani in atto alla tratta schiavista di secoli bui, che credevamo passati. Come ho sottolineato più

volte moderando la serata, troppo spesso il tema è assente dal dibattito pubblico, quasi come se il fenomeno della prostituzione coatta fosse una fatalità e non un problema. Così si spiega anche il silenzio della politica. Tale fenomeno non può in alcun modo essere tollerato in una società civile,

come confermano le parole di Serena Fenucci che viene dall'esperienza laica di «Casa delle donne». Le donne vittime di tratta subiscono ogni tipo di violenza e raramente viene loro risparmiata l'onta sociale, che sempre accompagna la prostituzione. Molte volte

infatti è operativa nei nostri contesti sociali una mentalità falsamente moralista che condanna la prostituta, ma dimentica di condannare il cliente. A questo punto è naturale chiedersi come funzioni il business della prostituzione nella nostra città e come ci si adoperi per

contrastarlo: Nicola Pirani, responsabile del servizio anti-tratta della comunità «Papa Giovanni XXIII», spiega la ripartizione del mercato del sesso a Bologna e l'attività alacre e rischiosa dei tanti volontari che la notte accostano le ragazze offrendo in primis conforto e amicizia. Quando le donne vittime di tratta riescono a fare un investimento di fiducia che supera la paura e l'alienazione in cui vivono, allora può davvero nascere una nuova vita. Come conferma Stefano Orsi, la cosa più difficile è guadagnare la fiducia di queste ragazze. Solo con una relazione che si spessezza poco a poco passa la radicata diffidenza, di chi ha subito ogni genere di sfruttamento. A

questo punto però si è solo all'inizio del percorso di liberazione. Infatti, come ricorda Cecilia Famé responsabile del servizio di accoglienza della comunità, è necessario introdurre la donna in un percorso di protezione che la «Papa Giovanni XXIII» offre in collaborazione con le forze dell'ordine ma, soprattutto, è necessario provvedere a curare le ferite psicologiche. La parte più difficile conferma Serena Fenucci è aiutare le vittime di tratta a ricostruirsi un'identità intima libera dalla prostituzione e a reintrodursi in società. La lunga esperienza di queste associazioni conferma che questo percorso si rinnasce incontra un lieto fine.

Un quarto di secolo per gli altri «L'Arca» festeggia il suo miracolo

R icorre quest'anno il venticinquesimo anniversario dalla fondazione de «L'Arca», ora denominata «Arca della misericordia». Per questo nel pomeriggio di oggi, ore 18, l'associazione invita tutti coloro che vorranno prendere parte ai festeggiamenti nella storica sede di via Caselle, 104, a San Lazzaro di Savena dove è atteso anche l'arcivescovo per una visita. Corretta l'anno 1993 quando tre (allora) ragazze, Roberta Brasa e le sorelle Mariacarla e Rina Bernardi, fondarono

convertirsi in modo sorprendente e spontaneo». Un'associazione, la loro, che si rivolge a tutte le forme di disagio personale o sociale e si apre all'incontro e all'assistenza dei bolognesi quanto degli stranieri.

**Venticinque anni
di solidarietà
nell'amore
e nel rispetto
verso chi subisce
l'emarginazione**

«Nell'Arca della misericordia convivono in armonia cristiani, mussulmani, sikh, non credenti ed altre diverse appartenenze religiose - scrivono ancora Roberta, Mariacarla e Rina - e chi viene aiutato diventa a sua volta aiutante di nuovi arrivati. Attualmente offriamo un tetto a novanta persone. Fra loro - continuano - uomini, donne, ragazze madri, famiglie con figli piccoli e sfamiamo tantissime persone che si recano quotidianamente ai nostri due centri di distribuzione alimentare». Per chiunque volesse sostenere l'associazione è possibile rivolgersi al sito www.arca.dellamiseriordia.com. (M. P.)



I membri dell'Arca della misericordia attendono il Papa durante il pranzo con i poveri nella basilica di San Petronio, l'1 ottobre 2017

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI

Alle 9 nel Santuario di Poggio di Castel San Pietro Terme presentazione del nuovo rettore don Paolo Golinelli.
Alle 10 nella parrocchia della Santissima Trinità Messa e Cresime per la festa del Cuore Immacolato di Maria.
Alle 15.45 in Piazza Maggiore partecipa alla conversazione finale di «Bologna di popoli» su «Città di Bologna e migranti».
Alle 18 nella sede di Caselle di San Lazzaro di Savena Messa per il 25° dell'«Arca della Misericordia».

DOMANI

Alle 13, sul sagrato del Santuario di Santa Maria del Baraccano firma la convenzione con l'Asp Città di Bologna per l'avvio del restauro della chiesa.

MARTEDÌ 30

Alle 17 all'Istituto Veritatis Splendor partecipa al convegno «Il diritto alla pace fondamento dell'Europa», promosso dalla Fler.
Alle 21 nella parrocchia di Santa Teresa del Bambino Gesù interviene all'incontro promosso da Pax Christi sull'eredità di monsignor Tonino Bello.

MERCOLEDÌ 31

Alle 9.30 Consiglio presbiterale.
Alle 16.30 in via Lume 112/1 inaugurazione della nuova sede provinciale Md, intitolata a Giovanni Bersani.
Alle 21 presiede la processione per Santi e defunti a partire dalla parrocchia della Sacra Famiglia fino

alla chiesa della Certosa e la Veglia firlae.

GIOVEDÌ 1 NOVEMBRE

Alle 10.30 nella parrocchia di San Biagio di Casalecchio Messa e Cresime.
Alle 17 ingresso di don Graziano Rinaldi Ceroni alla parrocchia degli Alemanni.
Alle 18 nella parrocchia di Sant'Antonio di Padova alla Dozza Messa e Cresime.

VEDERDÌ 2

Alle 9 nella chiesa di Santa Maria Assunta di Borgo Panigale Messa e benedizione dell'adiacente cimitero.
Alle 11 nella chiesa di San Grolamo della Certosa Messa in occasione della Commemorazione dei fedeli defunti.

SABATO 3

Alle 10 nel Teatro comunale di San Giovanni in Persiceto convegno sul mondo del lavoro nell'ambito delle celebrazioni per il 70° dell'uccisione di Giuseppe Fanin.
Alle 19 nella parrocchia dei Santi Vitale e Agricola Messa e Cresime in occasione della festa dei Protomartiri.

DOMENICA 4

Alle 9.15 a Mercatate Messa.
Alle 11.15 nella parrocchia di Pizzano Messa per la festa patronale di Santa Maria del Suffragio.
Alle 17 a Lorenzatico Messa per il 70° anniversario dell'uccisione di Giuseppe Fanin. A seguire, inaugurazione della mostra permanente.

Sulle orme di monsignor Tonino Bello, l'impegno del ricordo di «Pax Christi»

«Q uesto libro è un invito a lasciarsi conquistare dal cuore della terra, dalla sua poesia che aiuta a vedere e toccare il prossimo, dalla sua contemplazione che ci permette di scegliere per non restare indifferenti e per aprire gli occhi sulle realtà di Dio, quelle del cielo e quelle della terra». Con queste parole l'arcivescovo Matteo Zuppi apre la sua Prefazione al libro di Sergio Paronetto, presidente del Centro studi di «Pax Christi». «Un'eredità che viene dal futuro: don Tonino Bello». Per iniziativa di Pax Christi Punto Pace di Bologna se ne parlerà, in un incontro sul tema «Il coraggio della pace: l'eredità di don Tonino Bello» martedì 30 alle 21 nella parrocchia di Santa Teresa del Bambino Gesù (via A. Fiacchi, 6) con l'autore Sergio Paronetto e con l'arcivescovo. Monsignor Antonio

(Tonino) Bello fu ordinato vescovo nel 1982 nella diocesi di Molfetta - Ruvo - Giovinazzo - Terlizzi. Il suo ministero pastorale si distinse per il coraggio profetico con cui fu capace di indicare le strade per la costruzione di una pace che non sfuggisse alle ragioni della nonviolenza cristiana. Rimane famosa la sua definizione della «Chiesa del grembiule», di una comunità cristiana che sa chinarsi umilmente sui piedi degli uomini senza trascurare di analizzare in profondità le cause delle nuove povertà. Il suo servizio, pur non rifiutando l'azione particolare, conosce le fasi della denuncia e dell'annuncio come momenti dinamici di una stessa missione che si propone all'intera comunità. D'altra parte a ragione si potrebbe oggi parlare di una ecclesiologia fondata sul Vangelo del servizio e della pace che egli ha proposto ed incarnato negli ambiti pastorali cui è stato chiamato a servire.

Istituto salesiano. Grafici premiati da Berardi Bullonerie

Berardi Bullonerie, azienda leader nel settore dei fasteners, fondata nel 1919, alla vigilia del suo primo secolo di storia, affida la propria immagine futura alla creatività dei giovani grafici formati nell'Istituto salesiano di Bologna. È da questi studenti che sono uscite infatti le grafiche pubblicitarie dedicate al centenario della Berardi. I tre lavori premiati nella sede dei Salesiani sono frutto di un concorso, patrocinato dalla stessa azienda, che ha visto impegnati trenta creativi. A consegnare i premi Milena Pedretti, giovanissima grafica della Berardi uscita dalle aule salesiane solo tre anni fa e oggi impiegata brillantemente nel gruppo bolognese, che vanta tra i suoi cardinali l'investimento nella formazione delle risorse umane. Sul podio sono saliti: Viktor Chiari con il primo lavoro scelto e a seguire Davide Mistry e Angelo Piana, che hanno conquistato a pari merito un pieno riconoscimento. Un secolo di lavoro alle spalle e ancora tanta voglia di innovare e di ampliare il proprio mercato. I numeri sono tutti dalla sua parte: con una moderna sede a Castel Guelfo, inaugurata poco più di un anno fa, 12 depositi e due aziende consociate, a coprire tutta Italia, oltre alle due rappresentanze all'estero (Marocco e Croazia), Berardi Bullonerie vanta 150000 referenze, 45000 articoli a stock, più di 3,5 miliardi di pezzi consegnati all'anno e un fatturato che raggiungerà i 70 milioni di euro nel 2018.

nei weekend. Ritorna alle proiezioni il cinema Perla

Lo storico cinema Perla della parrocchia di Sant'Agidino (subito fuori porta San Donato) riapre alla proiezione cinematografica del fine settimana, dopo due anni di inattività dovuta ad una necessaria riorganizzazione e ad una ristrutturazione dei locali, importante per il decoro della sala. Queste le motivazioni che ci hanno portati a ritentare questa strada: la disponibilità di un adeguato numero di volontari, alcuni già esperti e altri desiderosi di imparare, senza i quali sarebbe stato impossibile pensare a questa ripresa; il desiderio che la nostra sala possa essere sempre più un polo culturale per il quartiere e per la città (il cinema è cultura ed anche evangelizzazione) oltre che per la Zona pastorale San Donato fuori le mura, che trova nel Perla la sala più capiente della zona; il fatto che per i volontari, simpatizzanti e fruitori possa essere luogo e strumento di aggregazione e confronto. Dall'attività cinematografica la parrocchia non si aspetta grandi introiti, ma se verranno saprà come ben impiegarli. Da ieri siamo aperti per la proiezione il sabato alle 21 e la domenica per due spettacoli pomeridiani, alle 16 e 18.30, e uno serale alle 21. Come per ogni attività che riprende abbiamo bisogno di incoraggiamento: vi aspettiamo numerosi!

I volontari del Perla

le sale della comunità

A cura dell'Acces-Emilia Romagna

- AUDITORIUM GAMALLEIE Baby boss... ANTONIANO Il bene mio... BELLINZONA Il complicito mondo di Nathalie... BRISTOL Uno di famiglia... CHAPLIN Hallween (v.o.)... GALLIERA Saremo giovani e bellissimi... ORIONE The reunion

- PERLA In viaggio con Adele... TIVOLI La casa dei libri... CASTEL D'ARGILE Tutti in piedi... CASTEL S. PIETRO Zanna Bianca... CENTO Un fiore di famiglia... LIOIANO Il verdetto... S. PIETRO IN CASALE Il verdetto... VERGATO A star is born

appuntamento per una settimana

La nuova sede dell'Mcl

Mercoledì 31 alle 16.30 sarà inaugurata la nuova Sede provinciale del Movimento cristiano lavoratori di Bologna, con gli atteggiamenti ai cittadini Sportello Lavoro, Gal. Colli Badanti, Patronato, Sportello Famiglie, che verrà intitolata al fondatore Giovanni Bersani. Nell'occasione sarà presentata una nuova edizione del libro biografico «La strada di Giuseppe Famini» nel 70° anniversario del suo sacrificio. In cerimonia si terrà in via Lame 112/f, partecipando l'arcivescovo Zuppi e il presidente nazionale Mcl Carlo Costalli.

diocesi

NOMINE. L'Arcivescovo ha nominato don Luca Malavolti parroco a San Giorgio di Varignana (Osteria Grande) e a San Biagio di Poggio di Castel San Pietro Terme e amministratore parrocchiale di Santa Maria e San Lorenzo di Varignana, Madonna del Lato, Santi Re Magi di Gallo Bolognese, San Michele Arcangelo di Casalecchio dei Conti e Sant'Antonio della Gaiana; don Gabriele Davalli amministratore parrocchiale di Santa Maria e San Biagio di Cento di Budrio; don Paolo Colimelli rettore del Santuario della Beata Vergine di Poggio di Castel San Pietro Terme; don Daniele Bertelli vicario parrocchiale a Sant'Andrea di Castel Maggiore, San Bartolomeo di Bondanello e Santa Maria Assunta di Sabbionio di PIANO; don Stefano Gaetani vicario parrocchiale a San Mamante di Medicina e incaricato della Pastorale giovanile per la Zona di Medicina; don Giuseppe Manganò vicario parrocchiale a Sant'Antonio Abate di Malalbergo; don Luca Zaui vicario parrocchiale a Sant'Agidino; don Bi Inge Georges Zambile, orotino, vicario parrocchiale a San Giuseppe Cotolengo; don Lorenzo Falcone diacono alla Beata Vergine Immacolata; don Giulio Migliacolo diacono a San Bartolomeo di Manzolino e incaricato della Pastorale giovanile della Zona di Castelfranco Emilia.

CARTONCINI MATRIMONIO. La Curia ha predisposto nuovi «cartoncini» per la lettura degli articoli del Codice civile nella celebrazione del matrimonio concordatario. Ai sacerdoti presenti nell'indirigetto della diocesi è già stata spedita la comunicazione in posta elettronica col cartoncino da stampare in proprio. Per gli altri parroci i nuovi cartoncini sono reperibili alle librerie Paoline (via Allabellina) e Dehoniane (via Sant'Alò).

PASTORALE GIOVANILE/1. Ogni al Seminario arcivescovile (piazza Racchelli 4), inizia l'itinerario per giovani dai 17 ai 35 anni su fede, discernimento, vocazione («Come se vedessero l'Invisibile»). Il primo incontro su «(Di) chi sono io - Riconoscere», sarà sull'ascolto della Parola: dalle 15.30 accoglienza, catechesi, preghiera, riletura in gruppo e momento conviviale. Info e iscrizioni: don Riccardo Nuvole, 051 3392937.

PASTORALE GIOVANILE/2. Ogni giovedì alle 20.45, nella chiesa di San Benedetto (via Indipendenza 64) incontri per giovani dai 18 ai 35 anni, organizzati dall'Ufficio diocesano di Pastorale giovanile e Pastorale universitaria, su «10 parole. Ascoltami.

Numerose nomine di parroci, vicari parrocchiali e diaconi - Al Centro Dore il nuovo calendario per la famiglia Proseguono a Villa Pallavicini le catechesi sui Dieci Comandamenti «#dieciparoleperaprireilavita»

Ascoltati! In poche parole ti cambia la vita! Info: fra Daniele, 3337502362; don Francesco, 3387912074. CENTRO G. P. DORE. È disponibile al Centro G. P. Dore (via del Monte 5) il calendario «La famiglia nel tempo di Dio» per l'anno liturgico 2018/19. Ogni anno parte del ricavato viene devoluta ad un'iniziativa caritativa per le famiglie. Quest'anno si contribuirà al progetto «Dispensa solidale», recupero di eccellenze alimentari che vengono ridistribuite a famiglie indigenti. Il Calendario può essere richiesto alla Segreteria del Centro (tel. 051 239702) o all'Ufficio pastorale Famiglia.

parrocchie e chiese

CASTELDEBOLE. In occasione del centenario della fine della Prima Guerra mondiale domenica 4 novembre alle 15.30 commemorazione dei caduti di Casteldebole-Medola presso il monumento restaurato in via Olmetola; alle 17.30 nel salone parrocchiale di Casteldebole concerto del Coro «Car Gardecchia»; seguita rinfresco. SANTISSIMA TRINITÀ. La parrocchia della Santissima Trinità celebra oggi la festa dell'Immagine del Cuore Immacolato di Maria, «Rifugio dei peccatori», venerata nella Cappella Gualandini della chiesa. Alle 10 l'arcivescovo Matteo Zuppi celebrerà la Messa e amministrerà la Cresima a 13 ragazzi.

SAN CRISTOFORO. Oggi nella parrocchia di San Cristoforo (via Nicolò dall'Arca 71) alle 10.30 l'arcivescovo Matteo Zuppi celebrerà la Messa e amministrerà la Cresima a 13 ragazzi.

VICARIATO BUDRIO. Il Vicariato di Budrio promuove «Sto alla porta e busso», giunto alla quarta edizione. È il testo biblico di riferimento e il Vangelo di Marco e la prima parte biblica. Domani alle 20.45, a Medicina, ultimo incontro col teologo Paolo Curtaz.

FIESSO. Festa grande giovedì 1 novembre per il 19° anniversario della dedizione della chiesa parrocchiale di Fiesso (Comune di Castenaso). Alle 10 Messa solenne e alle 21 «Concerto gospel e nuovo». Il ricavato andrà a favore dell'attività di assistenza e di solidarietà svolta dall'Associazione a favore di persone e famiglie in disagio. Visitare il mercatino e fruire delle sue proposte sarà un modo per coinvolgere e partecipare alla vita e all'attività dell'Associazione nata nella memoria di don Paolo per proseguire, nei modi che le sono possibili, l'opera di assistenza, solidarietà e ricerca di giustizia con chi venisse a trovarsi in situazioni di difficoltà e di bisogno.

canale 99 e streaming



Le trasmissioni di Nettuno Tv

Nettuno Tv (canale 99 del digitale terrestre e in streaming su www.nettunotv.it) presenta la consueta programmazione. La Kassegna stampa è dal lunedì al venerdì dalle 7 alle 10; le due edizioni del Telegiornale alle 13.15 e alle 19.15, con servizi e dirette su attualità, cronaca, politica, sport e vita della Chiesa bolognese. Sono trasmessi in diretta i principali appuntamenti dell'Arcivescovo. Il giovedì alle 21 il settimanale televisivo diecesano «12 Porte»

Scomparsa Bernardina Rinaldi Foronchi

Sabato 13 ottobre ha concluso la sua vita terrena, a 87 anni, Bernardina Rinaldi vedova Foronchi. Donna dolce e generosa, è stata molto attiva sia nell'ambito della propria parrocchia, sia in quello del Comitato femminile per le onoranze alla Beata Vergine di San Luca, nel quale ha svolto il compito di presidente per più di un mandato. È stata inoltre la fondatrice del coro, tuttora attivo, formato da volontarie del citato Comitato in onore della Madonna di San Luca. I funerali si sono svolti martedì 16 ottobre nella parrocchia di San Severino, con la partecipazione di numerose persone che hanno così espresso la propria amicizia e stima per la cara Bernardina. Ai familiari, ed in particolare alle figlie Maria Caterina e Giovanna, le nostre sentite condoglianze.

Domenica 4, Messe alle 9 e alle 10.30; alle 18.30 Secondi Vespri dei martiri; alle 19 Messa solenne.

spiritualità

VILLA PALLAVICINI. Proseguono ogni lunedì dalle 20.30 a Villa Pallavicini le catechesi sui Dieci Comandamenti «#dieciparoleperaprireilavita». Info: don Gabriele Davalli preserattano riflessioni sull'esortazione apostolica di papa Francesco «Gaudete et exsultate». Sabato 10 arrivo alle 9.30 e domenica 11 partenza alle 17. Iscrizioni entro lunedì 5 novembre, con una mail coi dati dei componenti della famiglia (nome, cognome, data di nascita, parrocchia, e-mail e telefono) a famiglia@chiesabologna.it. La seconda catechesi «Love in progress» per i giovani coprirà tra il 18 e il 28 anni che stanno scoprendo un percorso d'amore e desiderano fare un cammino insieme. Questa proposta che l'Ufficio Famiglia organizza con Azione cattolica e Pastorale giovanile sarà guidata da alcune giovani famiglie (under 35) e da un prete della diocesi. Si svolgerà nella parrocchia di Gesù Buon Pastore (via Martiri di Monte Sole 10), alle 17 nelle domeniche: oggi, 18 novembre, 9 dicembre, 20 gennaio, 17 febbraio, 17 marzo, 14 aprile e 19 maggio. Primo incontro, oggi, nella parrocchia di Bondanello (piazza Amendola 1, Castel Maggiore).

incontri per rinnovare la pratica dell'Adorazione eucaristica. Domani alle 20.30 tema: «L'amore del Padre», guidato dai Fratelli di San Giovanni. CENOCOLO MARIANO/1. Al Cenacolo mariano di Borgonuovo, da lunedì 5 a venerdì 9 novembre si terranno Esercizi spirituali mariani per sacerdoti, diaconi, religiosi e consacrate, sul tema: «La giornata evangelizzatrice di Gesù». Guida monsignor Rino Visicella. CENOCOLO MARIANO/2. Al Cenacolo mariano, sabato 17 e domenica 18 novembre si terrà la «Scuola di preghiera e discernimento» per giovani (18-35 anni), su: «Sali sul monte a pregare», aperto ai giovani che desiderano entrare in contatto con Dio e riconoscere la verità di se stessi.

associazioni e gruppi

AZIONE CATTOLICA. Oggi alle 15.30 nella parrocchia di Gesù Buon Pastore (via Martiri di Monte Sole 10) si terrà il convegno del Settore Adulti di Azione Cattolica sul tema: «Conoscersi o connettersi? Coltivare le relazioni interpersonali nell'epoca dei social».

UNITALSI BOLOGNA. Domenica 4 novembre l'Unitalsi Bologna organizza la tradizionale polentata nella parrocchia di San Cristoforo (via Nicolò dall'Arca 71) alle 10.30 accoglienza, alle 11.30 Messa e alle 13 polenta e lotteria. Prenotazioni entro il 30. Info: 051 335301, unitalsi.bologna@libero.it.

società

CONVEGNO ARCHITETTURA. Il 15 novembre nella sede dell'Istituto veritatis Splendor (via Riva Reno 57) si terrà il convegno «Bologna in architettura» che si svolgerà secondo il «Novocento». Per il numero di posti limitato, è necessaria l'iscrizione. Info: www.centrostudi@fondazionelecaro.it; per gli Architetti nel portale Im@teria (riconosciuti 7 Cfp dall'Ordine di Bologna su Im@teria); per gli Ingegneri (tra qualche giorno) sul portale www.iscrizioneformazione.it (riconosciuti 3 Cfp dall'Ordine di Bologna).

«NON PERDIAMO LA TESTA». L'Associazione «Non perdiamo la testa» della parrocchia degli Alemanni (via Mazzini 65) organizza un corso per familiari, volontari e assistenti su «Conoscere ed affrontare la demenza». Martedì 30 alle 18: «Comprensione, accoglienza, comunicazione» (Anastasia Carcello, psicoterapeuta e Piera Cavatorta, educatrice professionale). Info: 3496283434. GRUPPO STUDI ALTA VALLE DEL RENO. Gruppo di studi Alta Valle del Reno e Gruppo di studi Alta Val di Lima organizzano, sabato 3 novembre, una visita guidata alla pieve romanica di Montevergato e alla Basilica e Museo dell'abbazia di Santomola. Info: Alessandro Bernardini, 3393836782; Renzo

bo7@bologna.chiesacattolica.it

cultura

ROCCHETTA MATTEI. Proseguono alla Rocchetta Mattei «mercoledì della Rocchetta. Cultura d'Appennino», promossi da Gruppo studi «Nueter», Pro Loco Riola e Comune di Grizzana Morandi. Sabato 3 novembre alle 21 nella Sala del Novanta, proiezione del film «La Signora Matilde. Gossip dal Medioevo» di Marco Melluso. Diego Schiavo, preceduto da una chiacchierata di Renzo Zagnoni su: «Una villeggiata del Medioevo sull'Appennino: Matilde di Canossa».

musica e spettacoli

FESTIVAL CORALE. Proseguono i concerti dell'11° Festival corale internazionale città di Bologna, promosso dalla Società corale Euridice. Sabato 3 novembre alle 21 in San Giacomo Maggiore (piazza Rossini), Coro Euridice e Coro polifonico europaeo «Giuseppe De Cicco» eseguono musiche di Monteverdi, Mendelssohn, Durufle, Elgar e Roppini. Domenica 4 alle 11 in San Giacomo, animazione liturgica col Coro «De Cicco».

in memoria

Gli anniversari della settimana

- 29 OTTOBRE Pullega don Antonio (1949) Borghi monsignor Gaetano (1966) Giovanni don Oliviero (1978) Benfanti don Giuseppe (2003) 30 OTTOBRE Azzolini don Salvatore (1963) 30 OTTOBRE Azzolini don Salvatore (1963) 31 OTTOBRE Gicotti don Antonio (1947) Bicochchi don Antonio (1994) 1 NOVEMBRE Mezzetti don Cesare (1983) Carboni don Alfredo (1998) 2 NOVEMBRE Poggioni don Paolo (1946) Castellini don Mario (1947) Resca don Enrico (1952) Pagnini don Guido (1971) Lenzi don Amedeo (1981) Garani don Luigi (2003) 3 NOVEMBRE Fortuzzi don Riccardo (1946) Pirazzini don Michele (1963) Sandri don Luigi (2006) 4 NOVEMBRE Bassi don Pino (1960) Zanarini don Riccardo (1985) Baroni don Antonio (1993)

Santi Bartolomeo e Gaetano. Apre il Mercatino d'autunno pro Associazione Don Paolo Serra Zanetti

Dagiovedì 1 a domenica 4 novembre nella Sala dei Teatini della parrocchia dei Santi Bartolomeo e Gaetano (Strada Maggiore 6), si svolgerà il consueto Mercatino d'autunno a favore dell'Associazione di volontariato don Paolo Serra Zanetti (orario dalle 10 alle 13 e dalle 15.30 alle 19). Questa è un'occasione per occuparsi di chi ha bisogno, mettendo a disposizione qualcosa di nostro da offrire per la vendita di prodotti acquistando cioè che altri hanno donato o, ancora, dando la propria disponibilità a dare un aiuto nei giorni di apertura. Vi si potranno trovare cose «antiche» e «nuove». Il ricavato andrà a favore dell'attività di assistenza e di solidarietà svolta dall'Associazione a favore di persone e famiglie in disagio. Visitare il mercatino e fruire delle sue proposte sarà un modo per coinvolgere e partecipare alla vita e all'attività dell'Associazione nata nella memoria di don Paolo per proseguire, nei modi che le sono possibili, l'opera di assistenza, solidarietà e ricerca di giustizia con chi venisse a trovarsi in situazioni di difficoltà e di bisogno.

Ufficio Famiglia. Esercizi spirituali a Fognano e incontri «Love in progress» per giovani coppie

Sono due le iniziative che si tengono per iniziativa dell'Ufficio Famiglia diocesano. La prima: gli Esercizi spirituali per famiglie sabato 10 e domenica 11 novembre all'Istituto Emiliani a Fognano. I coniugi Maria Grazia e Matteo Bucciarelli insieme a don Gabriele Davalli presenteranno riflessioni sull'esortazione apostolica di papa Francesco «Gaudete et exsultate». Sabato 10 arrivo alle 9.30 e domenica 11 partenza alle 17. Iscrizioni entro lunedì 5 novembre, con una mail coi dati dei componenti della famiglia (nome, cognome, data di nascita, parrocchia, e-mail e telefono) a famiglia@chiesabologna.it. La seconda catechesi «Love in progress» per i giovani coprirà tra il 18 e il 28 anni che stanno scoprendo un percorso d'amore e desiderano fare un cammino insieme. Questa proposta che l'Ufficio Famiglia organizza con Azione cattolica e Pastorale giovanile sarà guidata da alcune giovani famiglie (under 35) e da un prete della diocesi. Si svolgerà nella parrocchia di Gesù Buon Pastore (via Martiri di Monte Sole 10), alle 17 nelle domeniche: oggi, 18 novembre, 9 dicembre, 20 gennaio, 17 febbraio, 17 marzo, 14 aprile e 19 maggio. Primo incontro, oggi, nella parrocchia di Bondanello (piazza Amendola 1, Castel Maggiore).

Bologna di Popoli oggi c'è Zuppi

Si conclude oggi la settimana dedicata a «Bologna di Popoli - Io credo nel No». Alle 15.45 in Piazza Nettuno, conversazione su «Città di Bologna e migranti» con l'arcivescovo Matteo Zuppi, B. Salvarani, A. Bergonzoni e R. Rassaia. Salub, conduce «Mister Lui»; alle 16.20 danze e musiche «Donne di Sabbia» e «Hudud»; alle 17 concerto dell'Orchestra «Spartiti per scutar» e alle 18.30 saluto finale.

Stato, fondi all'infanzia

Superano i 20 milioni di euro le risorse assegnate alla Regione per sostenere e qualificare il sistema integrato di educazione e istruzione rivolto ai bambini tra 0-6 anni (gli under 3 anni iscritti nei 1.225 servizi educativi erano oltre 33 mila, il 30,6% dei bambini di questa fascia d'età residenti in regione). Un pacchetto di risorse, quello assegnato all'Emilia Romagna dalla Conferenza Stato-Regioni che ha approvato il riparto del fondo nazionale da 224 milioni, destinato ai Comuni che si aggiunge agli 11 milioni di risorse regionali messe a disposizione per il 2018 (33 in tre anni). L'obiettivo è appunto di finanziare e qualificare il sistema socio-educativo regionale per gli under 6, oltre alla diffusione sul territorio regionale dei poli per l'infanzia, strutture che accolgono i nidi e le materne, per favorire la

continuità educativa dei più piccoli, dalla nascita fino a 6 anni. Ora, commenta il presidente della Regione, Stefano Bonaccini, «si aprono così nuove e concrete opportunità per sostenere e rendere ancora più accessibili i servizi dedicati all'infanzia, per venire incontro alle esigenze dei più piccoli, dei genitori e delle famiglie». Dal canto suo la vicepresidente e assessore al Welfare, Elisabetta Gualmini, sottolinea come questo «è il secondo anno consecutivo in cui siamo in grado di trasferire ai Comuni della nostra regione risorse ingenti, che potranno essere utilizzate anche per contenere le rette, aumentare le convenzioni o ridurre le liste di attesa nell'ambito del sistema integrato 0-6. Saranno circa 20 milioni che si aggiungeranno ai tradizionali finanziamenti regionali, tutti a favore delle famiglie e dei più piccoli».

Evoluzione e cristianesimo



Nell'ambito del master in Scienza e Fede, promosso dall'Ateneo Pontificio «Regina Apostolorum» in collaborazione con l'Istituto «Veritatis Splendor» si terrà presso la sede di via Riva di Reno la conferenza su «Evoluzione e cristianesimo». L'appuntamento è per martedì alle ore 17.10, con intervento di monsignor Fiorenzo Facchini. «Quando si parla di evoluzione è bene intendere a che cosa ci si riferisce – spiega monsignor Facchini – se alla evoluzione come a eventi avvenuti nella storia della vita che hanno portato alle specie attuali; oppure alle teorie esplicative della evoluzione o, ancora, all'evoluzionismo come visione della realtà. Analogamente parlare di cristianesimo in relazione alla evoluzione – continua – può significare la dottrina teologica sulle origini dell'universo e dell'uomo o l'insegnamento della Bibbia sulla creazione o la visione cristiana del mondo nel suo sviluppo». Non si tratta di una qualsiasi domanda, insomma, ma della domanda. «Il grande discrimine fra credenti e non credenti è tutto sia avvenuto per pura casualità in un universo che in qualche modo si è autoriformato o – sottolinea Facchini – se l'evoluzione rientra in un disegno di Dio culminante nell'uomo. Dopo un periodo piuttosto lungo segnato da un diffuso integralismo da parte tanto del mondo cattolico come da quello scientifico, ecco aprirsi uno spiraglio al dibattito con Pio XII. Fu però con papa Wojtyła che si ebbe la svolta. «Il pronunciamento decisivo è avvenuto nel '96, in un messaggio alla Pontificia accademia delle scienze in cui – spiega monsignor Facchini – si riconosceva che l'evoluzione della vita non è da considerarsi un'ipotesi, ma una teoria suffragata dalla coerenza con le vedute di altre discipline, fatto salvo il salto ontologico rappresentato dalla comparsa dell'uomo. Oggi – conclude – si parla di evoluzione e creazione, di una creazione che si manifesta nel tempo realizzando il progetto di Dio».

Una città «di popoli»

«Migrazione? L'emergenza è anzitutto culturale»: è monsignor Andrea Caniato, direttore dell'ufficio diocesano «Migrantes», a tracciare la rotta di «La parola fa uguali: lingua, cultura, identità nell'inclusione dei migranti», incontro inserito nella rassegna «Bologna di popoli». Sono le Aci, sempre in prima fila nei progetti di accoglienza e integrazione dei migranti, ad aprire la porta per un confronto tra la vicinidaco Marilena Pillati, Vera Negri Zamagni, docente di Storia dell'economia all'Umbro; Fatima Mochrik della Csi di Bologna; Yasmine Lafram, presidente Uci e il filosofo Stefano Toschi. «È importante creare un senso di cittadinanza attraverso l'educazione», osserva Pillati. Ecco perché «è importante aprire una riflessione». Bisogna, esorta il filosofo, «imparare a camminare insieme,

superando le categorie del noi e del loro e dialogando capaci di ascoltare». Dialogo come confronto: «È su questo che pone l'accento la docente universitaria. «Chi sono gli italiani – esordisce –? Un popolo che ha costruito la sua identità attraverso l'unione di radici diverse». Lo stesso per l'Europa che «è arrivata, con fatica, ad una forma di convivenza dopo secoli di conflitti. Ora le persone hanno paura di non riuscire più a portare avanti una convivenza». Per questi è fondamentale «il dialogo: necessario per vivere in una comunità pacifica e capace di creare il collante comune che traghetti il mondo verso ponti di pace». Il dialogo «è una necessità, non un'opzione. Ce n'è bisogno – incalza Lafram –. Bisogna dialogare a tutti i livelli: istituzionale, ma anche nella quotidianità, risolvendo così i micro conflitti». (F.G.S.)

I numeri della scuola di formazione: mille corsisti, più di quarant'anni di attività. Da qualche tempo si fa «pellegrina» nelle comunità tra rinnovamento e attenzione al territorio

Lezioni di teologia a portata di parrocchia



novità

In arrivo lo statuto

Per la prima volta, nella sua storia ultraquarantennale, la Scuola di Formazione Teologica riceverà, nei prossimi giorni, dalle mani dell'arcivescovo monsignor Matteo Zuppi uno statuto, con cui potrà continuare a svolgere le sue attività, irrobustita da una struttura giuridica, che le consentirà di compiere con ancora più professionalità e dedizione il suo servizio a favore della nostra Chiesa locale. Per chi fosse interessato ad informazioni più dettagliate sugli orari e i luoghi degli incontri, sulle iscrizioni e sulle molteplici attività può visitare il sito della Facoltà www.ftter.org nella sezione «Scuola di formazione teologica».

DI FEDERICO BADIALI *

L'anno scolastico è ricominciato da qualche settimana. È innanzitutto l'occasione per fare il bilancio di quello appena trascorso. La Scuola di Formazione Teologica, che è ormai entrata negli «-anta», in questi ultimi anni ha radicalmente ripensato la sua offerta formativa, non solo in rapporto ai corsi proposti, nel tentativo di intercettare meglio le domande dei suoi studenti, ma anche e soprattutto in relazione alla sua presenza sul territorio. Benché la fucina organizzativa e il luogo di erogazioni della maggior parte dei corsi rimanga la sede della Facoltà teologica, presso il Seminario, da qualche anno a questa parte si è intensificata la prassi di offrire, anche al di fuori della sede, alcuni moduli, specialmente quelli che vanno a costituire il cosiddetto «Corso Base». Si tratta di una prima introduzione al pensiero teologico, incentrata attorno a quattro macro-temi: il mistero della rivelazione, l'atto di fede, la realtà della Chiesa, la celebrazione dei sacramenti. Sulla base di che

cosa possiamo dire che Dio si è rivelato ad un popolo? Cosa significa credere? Perché vivere l'esperienza della fede all'interno di una comunità? E perché farlo attraverso dei segni? Per rispondere a queste domande, la Scuola offre quattro moduli, che, di anno in anno, vengono proposti sul territorio della nostra Diocesi: a Bologna e nel forlivese. Nell'anno appena iniziato, le sedi sono: per la città, Santa Maria della Carità e il Corpus Domini; per la provincia, Castel Maggiore, Cento, Crevalcore e San Pietro in Casale. Oltre al Corso Base, poi, la Scuola propone in sede, ogni anno, corsi di Scrittura e percorsi teologici, attorno alle tre virtù teologiche: la fede, la speranza e la carità. In particolare, a partire da quest'anno, i percorsi teologici, alla loro seconda edizione, conosceranno per la prima volta una traduzione locale, presso la parrocchia di Castenaso, attorno al tema della fede. La scelta di «uscire», compiuta dalla Scuola negli ultimi anni, sebbene comporti qualche difficoltà organizzativa in più e un piccolo sacrificio da parte dei docenti, ai quali, ogni settimana, è

le testimonianze

Gli studenti. «Così è maturata la nostra esperienza di fede»

«Pensare che nessun ragazzo ventenne potesse iniziare con carica ed entusiasmo un percorso di formazione teologica». Inizia così la testimonianza del corsista Lorenzo Galletti, con una convinzione che spesso risona a chi sente parlare di questa disciplina. Si rivela ancora più interessante, però, il proseguo dell'esperienza di Lorenzo. «Col passare del tempo e delle lezioni, ho capito che il breve tratto di strada che separa la mia abitudine dalle lezioni era esso stesso «sacramento». In questo modo – conclude – ho

adottato un nuovo filtro per analizzare il mondo». La Scuola di formazione teologica come strumento per vedere meglio ciò che ci circonda, ma anche per riscoprire le basi autentiche della fede. «In questo senso ho trovato la forza per credere con più convinzione – spiega Carla Naninni –. Così ho imparato a donarmi quotidianamente agli altri nella gioia». Ed anche nell'impegno della maternità vi è chi, come Elisa Gili, attende la ripresa dei corsi. «Un luogo – dice – in cui maturare la riflessione e il dialogo spirituale».



A partire dall'Avvento, avranno poi inizio due seminari biblici, pensati come un frutto dello scorso anno pastorale, che aveva posto al centro la Parola di Dio. Si inizia da alcuni testi di Luca e degli Atti

richiesta una certa itineranza, tuttavia sembra essere ampiamente ripagata dal numero e dall'entusiasmo di quanti beneficiano delle attività della Scuola. Lo scorso anno, sui suoi banchi, si sono seduti complessivamente un migliaio di studenti. È vero, la maggior parte di essi hanno frequentato solo un modulo, ma, in questa stagione ecclesiale, in cui si chiede un coinvolgimento sempre più attivo e consapevole del laicato nella missione della Chiesa, la Scuola offre un contributo che, per quanto modesto, risulta

certamente prezioso, soprattutto per la formazione dei catechisti, degli educatori, degli operatori pastorali, dei ministri... Un'altra attività da segnalare è quella dei seminari, dedicati solitamente a temi di attualità pastorale o ecclesiale. Al momento, in sede, si sta svolgendo il primo seminario dell'anno, organizzato in collaborazione con la Caritas diocesana per stimolare un esercizio della carità che, oltre alle mani, coinvolga anche la testa e il cuore. A partire dall'Avvento, avranno poi inizio due seminari biblici, pensati come un frutto

dello scorso anno pastorale, che aveva posto al centro la parola di Dio. Avviando questi seminari, la Scuola ha voluto accogliere la richiesta di quegli studenti che periodicamente hanno domandato di essere accompagnati nella lettura della Scrittura. Lo faremo, a partire da alcuni testi di Luca, il Vangelo che quest'anno verrà proclamato nella liturgia domenicale, e degli Atti degli apostoli, il libro che racconta il «principio» della vita della Chiesa, non solo da un punto di vista cronologico. * Vice-coordinatore SFT

«Avvenire» ha 50 anni: le radici bolognesi

DI CHIARA UNGUENDOLI

Nel suo 50° anniversario, «Avvenire» ha celebrato a Bologna, insieme, l'anniversario della propria nascita e una delle sue proprie «radici»: «L'Avvenire d'Italia», nato nel 1896 nel capoluogo emiliano per iniziative di alcuni cattolici guidati da Giovanni Battista Acquardini e confluito nel 1968, assieme al milanese «L'Italia», per volontà di San Paolo VI, nel nuovo quotidiano cattolico nazionale con sede a Milano. Lo ha fatto venerdì scorso in un convegno molto partecipato, promosso da Unione cattolica stampa italiana, Ordine giornalisti Emilia Romagna e Ufficio Comunicazioni sociali della Conferenza episcopale regionale. Tema: «I cinquant'anni di Avvenire nella storia della stampa cattolica dell'Emilia Romagna». Una storia gloriosa, quella de «L'Avvenire d'Italia», ripercorsa da

giornalisti Roberto Zalambani, Giorgio Tonelli della Rai (che ha presentato un suo interessante servizio andato in onda dieci anni fa, in occasione del 40° di «Avvenire») e Sergio Fantini, che in quel giornale lavorò; gloriosa soprattutto nel lungo periodo (33 anni) in cui fu diretto da Raimondo Manzini, diventato poi famoso per aver guidato «L'Osservatore Romano». «L'eredità di quel giornale – ha sottolineato il direttore di «Avvenire» Marco Tarquinio – sono l'amore appassionato e l'attenzione competente alla vita della Chiesa e l'apertura «mondiale». Un'apertura che, ha sottolineato monsignor Ernesto Vecchi, vescovo ausiliare emerito di Bologna e già vescovo delegato della Ceer per le Comunicazioni sociali, «deve però accompagnarsi ad un radicamento locale» (ha fatto l'esempio proprio del dorso «Bologna Sette»). E lo stesso monsignor Vecchi, traendo le conclusioni del convegno, ha

ricordato come il cardinale Lercaro, allora arcivescovo di Bologna, fosse contrario alla chiusura dell'«Avvenire d'Italia» e che forse, proprio a questa sua avversione fu dovuta la sua successiva rimozione dalla Cattedra di San Petronio. Purtroppo oggi, si è detto nella tavola rotonda che si è svolta nella seconda parte dell'incontro, la stampa, e specialmente quella locale, riceve forti attacchi: tra questi, la minaccia di un taglio, se non dell'abolizione, dei contributi statali. «Una follia – ha detto Andrea Melodia, già presidente nazionale Ucsi – che colpirebbe soprattutto i giornali locali e quelli diocesiani cattolici (che in tutto il Paese sono ben 180). Un vero attentato a democrazia e pluralismo». «È forse lo scotto che dobbiamo pagare al fatto di aver ereditato dalla tradizione del giornalismo cattolico la «schiena dritta» – ha sottolineato Tarquinio – e ora possiamo affermare con gioia di essere il quarto quotidiano italiano».



Il tavolo dei relatori dell'incontro sui 50 anni di Avvenire (foto G.Schicchi)